ANNO XLI — TORINO, Venerdì 29 Marzo 1907 — NUM. 88

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 50 15 25 5 00
Estero quindicesimo aumento 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'ufficio succursale di HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea, corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli annunci, valore tariffa in 5ª pagina — Piccola Posta in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un caso di inframettenza parlamentare

nel riscatto della tramvia A. I. di Torino?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 12.

Qualche giorno fa è stato telegrafato ai giornali che la Commissione reale incaricata di esaminare la proposta di municipalizzazione dei pubblici servizi inoltrata dai Comuni aveva approvata quella del Municipio di Torino pel riscatto della tramvia Alta Italia della vostra città.

Il modo in cui la notizia veniva data — quattro righe — ci poteva ragionevolmente arguire che in seno alla Commissione reale il riscatto non aveva trovato oppositori e che la sua approvazione fosse dovuta unicamente alla bontà dell'affare, che il vostro giornale ha così tenacemente combattuto come contrario agli interessi di Torino.

Invece la verità, che solo oggi ho appreso da ottima fonte, è ben diversa: anzi addirittura opposta a quello che è parso fino a ieri.

La Commissione reale manifestò opinione nettamente contraria al riscatto della Società tramviaria Alta Italia, ritenendolo lesivo dall'interesse della cittadinanza. Questo avviso era così profondamente radicato nell'animo dei commissari, che fu nominato il relatore con incarico di fare relazione contraria. Ma quando ciò fu saputo nella vostra città, si diede incarico ad un avvocato esercente, deputato della vostra città, onde accorresse a Roma e vedesse nel modo migliore di scongiurare il pericolo di un così grave insuccesso morale pel sindaco e per la Giunta. Il deputato in questione venne a Roma, ebbe frequenti colloqui col relatore; personaggi politici che occupano a Roma altissimi posti, non mancarono di conversare come non si poteva alla rappresentanza del Comune di Torino dare uno schiaffo così forte, come sarebbe stato il rigetto di un riscatto proposto dalla Giunta ed approvato a grandissima maggioranza dal Consiglio comunale. Il relatore si tenne dapprima molto mite nelle sue conversazioni: ma tanto si disse e si fece, che infine la relazione fu favorevole ed il riscatto fu approvato dalla Commissione reale.

Il nostro corrispondente romano non se l'avrà a male se vi auguriamo — pel bene del nostro paese e per l'alto concetto che abbiamo della vita politica — che queste notizie, mandateci con la solita diligenza, vengano presto smentite. A nessuno può sfuggire come triste e deplorevole sotto ogni rapporto sarebbe stata l'inframettenza parlamentare in questa questione. A che servono, a che possono servire gli organi di controllo che le leggi istituiscono a tutela dell'interesse del più, se la politica militante di Montecitorio li riduce a nulla, se violenta la loro funzione quando questa liberamente si compie?

Nel caso speciale il Governo del nostro Paese aveva saggiamente agito presentando una legge che desse ai Comuni la possibilità di liberarsi dalla tirannia delle Società private, la dove queste tirannie si esercitavano. Ma poichè anche la municipalizzazione poteva in certi casi tornare a vantaggio della Società private contro quello della maggioranza dei cittadini, e poichè anche i Comuni — grandi e piccoli — possono fare male i conti, così s'era istituita la Commissione reale — tutte commissioni tecniche, — alla quale fu precisamente riservato il compito di impedire gli errori che eventualmente potessero commettersi in questo campo della municipalizzazione, sia in buona che in mala fede.

Se invece i Comuni per mezzo dei loro avvocati deputati possono sui membri della Commissione reale, allora ogni controllo diventa perfettamente inutile, e dalla legge sulle municipalizzazioni sarà meglio stralciare quella parte che grava sul bilancio dello Stato, ed è in pratica perfettamente inutile.

Per venire al caso speciale di Torino, noi correremmo fare una precisa, categorica domanda all'on. avv. Panìè, poichè, come è facile comprendere, sarebbe proprio lui quel deputato avvocato che persuase il relatore a mutare parere sulla questione del riscatto delle tramvie Alta Italia: Il fatto, che ci si comunica da fonte ineccepibile, è vero?

Noi attendiamo dalla nota lealtà dell'on. Panìè una franca risposta, nella speranza che essa debba essere completamente negativa. Ad ogni modo, l'attendiamo prima di manchiudere.

"Monsieur„ Clemenceau non va più in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 24.

Alcuni giorni or sono Clemenceau aveva deciso di recarsi a fare un viaggio in Ispagna, ove intendeva di trascorrere una settimana. Il presidente del Consiglio doveva visitare il Sud della Spagna, e particolarmente la città di Granata, in compagnia del generale Picquart, ministro della guerra, e di Wintar, direttore del gabinetto del ministro dell'interno. Clemenceau doveva lasciare Parigi domenica prossima e ne aveva avvertito i suoi colleghi e il Presidente della Repubblica.

Tutto è stato rimandato però ieri sera. All'ultimo momento Clemenceau ha pensato che le sue occupazioni ed i suoi obblighi di capo del Governo non gli permettevano di prendere gli otto giorni di vacanza che desiderava. Il viaggio del presidente del Consiglio in Ispagna è, come vi telefono, rinviato. *(Matin)*.

La causa Chaumier-*Matin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

La Corte di Cassazione ha deciso oggi occuparsi del processo intentato dall'ex-guardasigilli Chaumier contro il *Matin*, in seguito alla violenta opposizione fatta da questo giornale, citando come testi tutti i membri della Corte d'Assise di Agen e lo stesso Pubblico Ministero. La Cassazione non ha ritenuto valida questa citazione, considerandola come una divulgazione oppositiva per suspicione dei magistrati e rimandò la causa dinanzi alla Corte d'Assise di Agen. *(Matin)*.

Come avverrà l'incontro

fra i due ministri.

(Dal nostro inviato speciale).

Santa Margherita Ligure, 28, ore 20,30.

Sono arrivati a Rapallo due fratelli minori del principe di Bülow, Alfredo e Carlo: naturalmente hanno preso alloggio all'*Imperial Palace Hôtel*, dove alloggia il cancelliere, col quale passeranno le feste pasquali. Alfredo è ministro plenipotenziario di Germania a Berna. Nell'anno 1902, quando l'Italia era rappresentata a Berna dal Silvestrelli, scoppiò il noto incidente diplomatico che produsse la rottura delle relazioni diplomatiche fra Svizzera e Italia: allora la tutela degli interessi italiani fu affidata al ministro tedesco Alfredo von Bülow, che si rese benemerito della riconciliazione fra le due nazioni. L'altro fratello, Carlo, è colonnello di cavalleria.

Iersera, quando il senatore Blaserna partecipò al cancelliere che Tittoni, senza l'indugio prima, ritardava di 48 ore, Bülow pregò Blaserna di rendersi interprete presso l'onorevole Tittoni dei suoi auguri per la completa e pronta guarigione. Blaserna telegrafò in questo senso a Tittoni, che ha risposto con telegramma, arrivato stasera, pregando Blaserna di ringraziare il cancelliere degli auguri molto graditi. Tittoni aggiunse che oggi è molto migliorato e che sicuramente arriverà a Rapallo sabato sera alle ore diciotto e scenderà alla stazione di Rapallo anzichè a quella di Santa Margherita, dove sono Bülow, perchè il *Kursaal Hôtel*, dove alloggerà il nostro ministro, è dentro l'abitato di Rapallo.

Domenica a mezzogiorno Bülow farà colazione da Tittoni; domenica sera Tittoni pranzerà da Bülow.

Lunedì mattina Tittoni partirà per Roma. Così i colloqui dei due ministri avranno luogo il giorno di Pasqua. Oggi la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, il senatore Blaserna e il funzionario della Cancelleria, Below, hanno fatta una escursione in carrozza sino a Portofino. Il cancelliere, che non va mai in carrozza, ha fatta una lunghissima passeggiata a piedi, accompagnato dal suo medico, Renvers. Questi è il primo medico di Berlino, dove, esercitando la professione, guadagna oltre duecentomila marchi all'anno. E' intimo amico del cancelliere.

Il senatore Blaserna è rimasto sorpreso del contenuto di una intervista con lui apparsa in un giornale italiano: in essa gli si attribuiscono idee che non ha manifestate, nè ha mai avuto. Egli dice poi che si presentò a lui un signore, corrispondente del *Figaro*. Alla domanda: « Posso scrivere al *Figaro* che il convegno Bülow-Tittoni rafforzerà la triplice alleanza? » Blaserna rispose: « No, perchè non c'è bisogno di rafforzare ciò che è solido: la triplice alleanza è solidissima; e poichè lei è corrispondente del *Figaro*, mi permetto di dirle che vi sono giornali i quali vanno esagerare, gonfiando ogni cosa. »

Blaserna fece questa osservazione, perchè il corrispondente aveva cominciato col dire che in Francia erano allarmati del convegno. Altro non disse il senatore Blaserna, come egli stesso mi ha dichiarato. C.

Bülow e il blocco parlamentare.

Sulla portata del convegno.

Roma, 28, ore 24.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* riferisce il colloquio avuto con persona che avvicina il cancelliere Bülow, e che conosce, se non i suoi pensieri, almeno le sue tendenze. Oggetto di questo colloquio è la situazione parlamentare in Germania.

— Non credo — dice il personaggio intervistato — che vi sia pericolo di rottura fra conservatori e liberali. Si sa che i due partiti tendono a difendere la propria rispettiva tradizionale politica e nella polemica spicciola di giorno per giorno è facile riscontrare nei due campi qualche asprezza di linguaggio e qualche vivacità di espressione, ma ciò non significa che il blocco parlamentare formatosi intorno al cancelliere contro i socialisti ed al di fuori del Centro debba sfasciarsi. Chi tiene unito il blocco è il Governo col suo programma. Il principe di Bülow ha reso possibile l'unione dei conservatori e dei liberali in una stessa maggioranza non su un atto isolato e di lunga veduta. L'entrata del rappresentante del partito liberale, il ministro delle colonie, Dernenburg, nel Gabinetto ha reso possibile il *ralliement* dei liberali al Governo. Ora, non potrebbe l'entrata di un altro liberale nel Ministero consolidare l'unione fra Governo e liberali e conseguentemente l'alleanza fra conservatori e liberali?

— Quindi ella crede che avverranno presto delle novità e che entrerà a far parte del Ministero un altro liberale?

— Badate bene, è un'opinione mia personale che io esprimo. Io non so affatto che cosa pensi in argomento il cancelliere, ma la mia impressione personale, ripeto, è che qualche avvenimento di questo genere debba verificarsi. Del resto, ne saprete presto qualcosa.

— Qualche giornale ha stampato che la difficile situazione parlamentare in Germania obbligherà presto il principe di Bülow a ritirarsi.

— Favole! Il cancelliere, come lui, pregerà per l'epoca in cui si sarà ritirato dal Governo, di fare a Roma, nella splendida villa Bobrinsky, un lieto soggiorno per i mesi invernali. Ora quando l'attuale proprietario recentemente chiese a Bülow tre anni di tempo per assettargli la vita, costui due milioni e mezzo di franchi, il cancelliere si mostrò disposto a dargli anche quattro anni di tempo: ciò significa che egli non vede ancora prossimo il suo ritiro. Bülow, del resto, non ha che 58 anni, gode ottima salute, la fiducia del Paese e dell'Imperatore, e renderà altri servizi per molto altro tempo ancora alla sua patria.

Venendo a parlare della portata politica dell'incontro fra il cancelliere germanico ed il ministro italiano, il corrispondente del *Giornale d'Italia* riferisce: « Nell'entourage del cancelliere si parla dell'incontro fra i due uomini come di un lieto avvenimento, ma non come di un avvenimento di altissima importanza politica. E' certamente utile per ambidue i Governi che avvenga un diretto scambio di vedute fra i due personaggi che dirigono la politica estera dei rispettivi paesi; ma la situazione reciproca delle due Nazioni alleate quale fu descritta nei discorsi tenuti qualche mese fa al Reichstag ed al Parlamento italiano è anche oggi, e non sono certamente i preparativi diplomatici della Conferenza dell'Aja che hanno spostato quella situazione. »

Le cause dei disastri navali

alla Camera francese.

Parigi, 28, ore 22,10.

La seduta di oggi è stata in principio un poco agitata, in seguito all'intervento dell'on. *Gauthier De Clergay*, capo del gruppo nazionalista della Camera, il quale ha annunciato che si proponeva di interpellare il Governo per conoscere i mezzi coi quali esso conta di applicare il suo programma.

Dopo di lui l'ammiraglio *Besnard* ha in un lungo discorso sviluppata la sua interpellanza relativa alle recenti catastrofi marittime. L'ammiraglio Besnard ha dichiarato prima di tutto che si proponeva di ricercare le responsabilità rare nella serie di accidenti che hanno afflitto la marina francese in questi ultimi anni. « E' difetto costante — egli dice — di tutti i Governi di non ricercare a fondo, come sarebbe necessario, le responsabilità, o questo spesso di nascondere se si cerca, mentre le Commissioni d'inchiesta consumano giorni e giorni a disastrinseguire intorno a queste responsabilità, le catastrofi si moltiplicano.

« Io credo — ha detto l'oratore — che l'esplosione della *Jena* sia dovuta alla deflagrazione spontanea delle polveri, ma non è perchè vi erano a bordo alcune cassette di polvere B, che la nave è scoppiata. La causa specifica sta nel fatto che questa polvere era mal custodita. Tutte le navi del mondo intero hanno delle polveri a bordo, e tuttavia i gravi accidenti e le catastrofi non si perdonano che sulle nostre corazzate, perchè vi è negligenza costante per ciò che riguarda la temperatura delle stive. La polvere B è instabile e merita di essere sorvegliata da vicino: più si perfeziona questa tipo di polvere, più diviene pericolosa. Per conseguenza, se aumentano i pericoli, è necessario un aumento di precauzione.

« Si sono cercate, per spiegare la catastrofe della *Jena*, le ipotesi più ridicole in vista di distogliere la pubblica opinione dalle cause vere: si è parlato di corto circuito, di imprudenze di fumatori: ma tutto ciò è semplicemente inammissibile. Non vi sono fili elettrici nelle stive e nessun meccanismo a mezzo operato funzava certamente al momento in cui si produsse la catastrofe. »

L'ammiraglio Besnard dimostra le perdite subite dalla marina francese in seguito ai recenti accidenti: non si elevano a circa 300 uomini, tra morti e feriti, o ad una somma di 64 milioni. Parlando dell'accidente toccato al *Sully*, l'ammiraglio Besnard dichiara che le responsabilità di tale disastro sono numerose, ma principali sono quelle che incombono su coloro che dirigevano la nave.

L'ammiraglio continua quindi i casi dei sottomarini *Lutin*, *Farfadet* e *Algerien*. Quando giunge a parlare degli accidenti sopraggiunti agli incrociatori, l'oratore dice:

« Questi accidenti sono deplorevoli, poichè essi pregiudicano il fallimento degli incrociatori. Nessuno degli incrociatori è in istato ed in condizione di navigare. Ed bisogna trovare chi è il responsabile di codesti sperperi. Voi, signor ministro, avete il dovere di dirlo. E se il ministro non vorrà dirla, vi svelerò io l'arcano: è l'ingegnere-capo Bertin, il quale ha troppo a lungo diretto il servizio delle costruzioni della marina. » *(Applausi)*.

L'oratore passa in seguito ad esaminare il problema della costruzione delle torpediniere. Dopo aver parlato della marina tedesca dal punto di vista che separano nettamente i servizi del genio marittimo e dell'artiglieria. Quando questi servizi sono in disaccordo, le conseguenze sono gravi. Da qualche anno questo antagonismo si è aggravato. Lo Stato Maggiore della marina altra volta vegliava e faceva cessare i conflitti. Esso esercitava un'attiva sorveglianza mediante il suo ispettore generale. Tutto questo è stato soppresso dall'on. Lamarzelle in seguito ad un imprudente voto della Camera. Il capo dello Stato Maggiore non ha più alcuna ingerenza sulla marina. Questa è la causa principale di tutti i mali. Le funzioni di capo dello Stato Maggiore sono state trasmesse al capo del gabinetto del ministro, che, spesso volte, se non quasi sempre, è una persona incompetente. *(Applausi prolungati a Destra)* Nel dirigere un organismo come la marina bisogna avere conoscenza degli uomini e delle cose. Un ingegnere non può, con la sua conoscenza tecnica, supplire all'esperienza di un ufficiale di marina.

« Si sono cercate, per spiegare la catastrofe della *Jena*, le ipotesi più ridicole in vista di distogliere la pubblica opinione dalle cause vere: si è parlato di corto circuito, di imprudenze di fumatori: ma tutto ciò è semplicemente inammissibile. Non vi sono fili elettrici nelle stive e nessun meccanismo a mezzo operato funzava certamente al momento in cui si produsse la catastrofe. »

L'ammiraglio Besnard dimostra le perdite subite dalla marina francese in seguito ai recenti accidenti: non si elevano a circa 300 uomini, tra morti e feriti, o ad una somma di 64 milioni. Parlando dell'accidente toccato al *Sully*, l'ammiraglio Besnard dichiara che le responsabilità di tale disastro sono numerose, ma principali sono quelle che incombono su coloro che dirigevano la nave.

L'ammiraglio continua quindi i casi dei sottomarini *Lutin*, *Farfadet* e *Algerien*. Quando giunge a parlare degli accidenti sopraggiunti agli incrociatori, l'oratore dice:

« Questi accidenti sono deplorevoli, poichè essi pregiudicano il fallimento degli incrociatori. Nessuno degli incrociatori è in istato ed in condizione di navigare. Ed bisogna trovare chi è il responsabile di codesti sperperi. Voi, signor ministro, avete il dovere di dirlo. E se il ministro non vorrà dirla, vi svelerò io l'arcano: è l'ingegnere-capo Bertin, il quale ha troppo a lungo diretto il servizio delle costruzioni della marina. » *(Applausi)*.

L'oratore passa in seguito ad esaminare il problema della costruzione delle torpediniere. Dopo aver parlato della marina tedesca dal punto di vista che separano nettamente i servizi del genio marittimo e dell'artiglieria. Quando questi servizi sono in disaccordo, le conseguenze sono gravi. Da qualche anno questo antagonismo si è aggravato. Lo Stato Maggiore della marina altra volta vegliava e faceva cessare i conflitti. Esso esercitava un'attiva sorveglianza mediante il suo ispettore generale. Tutto questo è stato soppresso dall'on. Lamarzelle in seguito ad un imprudente voto della Camera. Il capo dello Stato Maggiore non ha più alcuna ingerenza sulla marina. Questa è la causa principale di tutti i mali. Le funzioni di capo dello Stato Maggiore sono state trasmesse al capo del gabinetto del ministro, che, spesso volte, se non quasi sempre, è una persona incompetente. *(Applausi prolungati a Destra)* Nel dirigere un organismo come la marina bisogna avere conoscenza degli uomini e delle cose. Un ingegnere non può, con la sua conoscenza tecnica, supplire all'esperienza di un ufficiale di marina.

Si sono emessi

verità di Torino: e anche qui non dovrebbe tardare a sorgere qualche bella iniziativa, che le relazioni personali tra gli studiosi di qua e di là dall'Alpi potrebbe favorire in modo utile per tutti.

A Grenoble fino all'anno scorso insegnò lettere italiane l'Hauvette, partitissimo conoscitore degli scrittori nostri e autore di un recente ottimo manuale di storia letteraria italiana, che deve riuscire prezioso agli studenti francesi. Egli è passato ora all'università di Parigi, dove già da molt'anni vive autorevole una Società di studi italiani, e deve è destinato a prosperare sempre più la bella tradizione del Nolhac, del Dejob, di tanti amici nostri degli anni men lieti. A sostituire l'Hauvette a Grenoble è stato chiamato Julien Luchaire, il quale ha per *lector*, o, diremmo noi, assistente, un valentissimo giovine torinese, il dottor Ettore Levi; e la scuola fiorisce a maraviglia.

E' passato il tempo che gli scrittori francesi venivano in Italia come a esplorare un paese di barbari, senza intenderne la lingua, senza riconoscerne le feconde virtù storiche, osservando il paese dalle finestre degli alberghi e giudicandolo dall'aspetto delle plebi più misere. Oggi codesti professori francesi potrebbero far lezione in italiano: hanno dimorato lungamente a Roma, in Toscana, a Milano, a Venezia, hanno studiato non solo i nostri libri, ma noi stessi, il nostro pensare, il nostro sentire, e più hanno studiato da vicino, più ci sono affezionati. Mercè la critica dei periodici più importanti rileva nella nostra letteratura contemporanea i segni di un promettente rinnovellamento di vita nazionale (si veda, per esempio, *La littérature italienne d'aujourd'hui* (Paris, Perrin) di Maurice Muret, bella raccolta di articoli stampati nel *Journal des Débats*, nella *Revue*, nella *Revue bleue*, nella *Revue latine*, ecc., e nei quali, se l'informazione non è sempre piena ed esatta, se il giudizio non è sempre misurato e sicuro, l'intendimento rispettoso dei nostri autori s'illumina di una vivace simpatia verso l'Italia che avanza), la critica dei dotti pare voglia ritornare della passata incuria, facendosi a esaminare, quasi a riconoscere fondatamente le ragioni della nostra vita nazionale.

A Julien Luchaire, figlio di un chiaro storico e studioso provetto in sugose età, dobbiamo un recente *Essai sur l'évolution intellectuelle de l'Italie de 1815 à 1830* (Paris, Hachette), poderosa opera che ci auguriamo sia continuata nel tempi ed estesa nel suo territorio di studio. Vissuto più che altrove in Toscana, il Luchaire fa di questa regione il centro delle sue ricerche, intese non a costituire una storia letteraria, ma, più ampiamente, un saggio su le origini intellettuali dell'Italia contemporanea, risalendo agli effetti della Rivoluzione francese tra noi, e seguendo le principali manifestazioni della coscienza nazionale fino al sorgere dell'apostolato unitario di Giuseppe Mazzini. Quest'opera, condotta diligentemente su le fonti dirette, offre un'acuta sintesi dei moti spirituali che, fra la caduta del dominio napoleonico e la crisi politica del 1830, prepararono l'avvento dell'Italia alla sua vita nuova; e sarà letta con piacere pari all'utile anche nel nostro paese, dove è particolarmente interessante vedere la prima storia del risorgimento patrio specchiata nell'intelligenza d'uno straniero così autorevole. Confida il Luchaire che i lettori italiani, se troveranno appunti da muovere a questa o a quella parte del suo libro, gli vorranno però render merito dei sentimenti che l'hanno ispirato: una viva ammirazione per l'opera rivoluzionaria dell'Italia nella prima metà del secolo XIX, e una simpatia profonda per il popolo italiano odierno, per le sue memorie e per le sue speranze.

Senza dubbio, è compiacimento nostro ravvisare nel Luchaire un amico serio e devoto. Conoscitore coscienzioso delle cose d'Italia, scrittore svelto e nitido, egli dà prova de' sentimenti suoi studiando con eguale amore il nostro passato e il nostro presente, che a lui, come a più intelligenti suoi connazionali, appare pregno di disposizioni feconde, forfanno di alte sorprese per l'avvenire. Ha sott'occhio un suo fresco opuscolo di *Notes sur les positions intellectuelles de l'Italie contemporaine* (Grenoble, Allier), nel quale sono espresse considerazioni da cui si può talvolta dissentire, ma che non si possono leggere senza restarne colpiti, come da un'espressione singolarmente sincera di ciò che si pensa di noi in Francia.

L'Italia, scrive il Luchaire, non è ancora una delle nazioni la cui azione combinata dirige oggi il cammino dell'incivilimento, ma fa sforzi incredibili per arrivarci, e ci arriverà forse più presto che non si creda. Ma il suo svolgimento intellettuale procede in condizioni tuttora sfavorevoli, massime a causa della sua relativa povertà e quindi del difetto d'istruzione pubblica. La rendita media d'un italiano è di 196 lire annue, quella di un francese di 650. Secondo il censimento del 1901, il 57 per cento della popolazione è ancora analfabeta. Il sistema delle scuole serba un certo spirito aristocratico e antiquato: c'è troppa distanza, un vero abisso, tra coloro che fanno professione di lavoro intellettuale e la massa del pubblico. In altri campi il progresso fatto è enorme. « Quanta intelligenza e quanta forza di volontà attesta il presente risorgimento economico dell'Italia, l'attività intensa di certe sue parti, l'ardore con cui questo popolo cerca e si assimila ciò che di meglio producono gli altri, tutto questo fa dell'Italia uno dei paesi più moralmente interessanti del mondo, uno di quelli in cui v'è più energia e più vita », SI, ma l'energia non è ancora ben ordinata a' suoi fini, la vita non è ancora disciplinata da chiari intendimenti comuni. La coscienza nazionale non è ancora omogenea e ferma.

Tuttavia, lasciando stare le considerazioni d'ordine politico, è notevole l'indirizzo dello spirito pubblico, quale appare nel suo complesso « singolare accordo di classicismo e di modernismo, di cosmopolitismo sagace e di nazionalismo appassionato, di tendenze che in Italia non sono separate e ostili come altrove ». La maggioranza è di liberi pensatori, ma non di giacobini. Il culto della forma e la spiccata facoltà verbale non fanno impedimento al senso pratico degli italiani. Il pubblico che gusta Carducci, D'Annunzio e Pascoli, legge il *Corriere della Sera*, la *Stampa*, la *Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, quotidiani benissimo informati di tutto ciò che avviene nel mondo e « il cui aspetto serio potrebbe dar da riflettere al pubblico francese », perchè, contrariamente a quanto si crederebbe, sono molto istruttivi e poco o punto retorici, e stampano articoli quali non si troverebbero mai nel *Matin* o nel *Journal*. Con tanto ingegno, e così agile e pronto, l'Italia deve ripromettersi un grande avvenire; ma, per prima cosa, bisogna augurarle che l'opinione, che la coscienza nazionale vi si sollevi per esigere un giorno, a qualunque costo, una ricostituzione totale dell'istruzione pubblica.

Accettiamo l'augurio, e sottoscriviamo.

Dino Mantovani.

L'*Azione* si difende dagli attacchi dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

L'*Azione* di questa sera dedica circa quattro colonne a ribattere le accuse ricalcate dall'inchiesta documentata di Oddino Morgari, pubblicata stamane dal *Sempre Avanti!*. L'*Azione* dichiara fin dal principio che il colpo contro il sindacalismo viene dal gruppo del partito che fa capo alla Redazione dell'*Avanti!*, e quindi viene a rispondere singolarmente alle accuse formulate dall'on. Morgari. Nega assolutto che nella Direzione del giornale abbia un'ingerenza qualsiasi il cav. Rosadia, la cui presenza nell'*Azione* non ha impedito all'organo sindacalista, contrariamente a quanto potrebbe risultare dall'inchiesta Morgari, di dire poste e vituperi all'on. Squitti. Riguardo al prof. Treves, il giornale sindacalista non vede nulla di male nella relazione che questi ha potuto avere con l'on. Vetroni, ed aggiunge che egli si sarebbe potuto volere anche più cattivo ed al domicilio contro insieme a Lenzi, quando altri faceva la rivoluzione a casa sua!

Circa la potenzialità finanziaria ed i sovventori del giornale risponde Enrico Leone con una dichiarazione personale, nella quale dice: « Chi mai può ammettere un atomo di credibilità alla fola calunniosa che il Governo fondi e paghi un giornale che combatte le istituzioni senza tregua nè respiro, che tutta la sua opera dirige a sostenere, suscitare ed avviare la reazione della lotta di classe fra le moltitudini operaie? Ma non ha il Governo invece ogni interesse a consolidare un partito socialista che, come quello italiano, fusione da qualche tempo da organo di conservazione dello e di pallida democrazia? Perchè dovrebbe aiutarsi nell'impresa di contrastare il passo agli addomesticati del proletariato? » Aggiunge che tutta una assemblea di compagni, alla quale ininterrottamente fu esposto tutto il piano finanziario in base al quale nacque l'*Azione*, lo troverà perfettamente legittimo e corretto. Intanto l'*Avanti!* annuncia che, in seguito alle rivelazioni del *Sempre Avanti!*, questa sera si aduna d'urgenza la Direzione del partito socialista. La Direzione del partito, nella sua adunanza, terminata alle 23, decise di invitare l'*Azione* a presentare alla Direzione del partito stesso quei documenti che dice di avere e che non ha stimato pubblicare.

In marcia con il corpo di occupazione alla volta di Oudjida.

Il *memorandum* francese presentato a Mohammed-el-Torres.

(Servizio speciale della Stampa).

Marnia, 29, ore 0,50.

Tratta da sette vigorosi cavalli, la pesante diligenza che fa servizio regolare tra Tlemcen e Marnia, sopraccarica di bagagli e di viaggiatori, mi conduceva ier mattina presso la frontiera marocchina. Raggiungiamo per la strada numerosi affusti di artiglieria carichi di sacchi da battaglione dei tiratori, cosa che era stata fatta affine di permettere a questi di fare in una sola giornata la tappa da Tlemcen a Marnia. Incontriamo quindi uno squadrone del secondo reggimento degli *spahis*, che, dopo una fermata a Turenne, arriverà nel pomeriggio a Marnia; poi un battaglione di zuavi, partito l'altro ieri da Tlemcen e sul punto di entrare a Marnia. Una batteria di artiglieria, che comprende 4 cannoni da 75 a tiro rapido, ci precedeva. Insomma, su tutto il percorso di questa lunga strada di 58 chilometri, non si incontrano che distaccamenti di tutte le armi, i quali, nonostante la pioggia torrenziale che il giorno prima aveva fatto sprofondare in più luoghi la strada, camminano allegramente, con passo affrettato, senza lasciare indietro nessun soldato, e con un morale eccellente. Le nostre truppe indigene, tiratori e *spahis*, sono particolarmente da notarsi per il vero slancio di entusiasmo e di orgoglio con cui si dimostrano pronti a marciare per la Francia.

Troviamo Marnia nella calma più completa ed in una tranquillità assoluta: non c'è nemmeno quell'ansia provocata dalla presenza insolita delle truppe che affluiscono nella città ad ogni istante. Queste truppe accampano fuori della città, e cui non danno quindi nessuna animazione. Non si giudicherebbe forse di trovarsi a dodici chilometri dalla frontiera marocchina, di fronte alla grande città scrittiana che oggi certamente sta per essere oggetto di un'importante manifestazione. Il capitano Mougin, incaricato di una missione ufficiale del Governo francese a Oudjida, in qualità di istruttore delle truppe del Maghzen, è giunto a Marnia, e ieri soltanto egli ricevette dal generale Lyautey la comunicazione della decisione presa dal Consiglio dei ministri di occupare Oudjida. Egli aveva l'ordine di fare ritorno immediatamente a Marnia senza avvertire le autorità sceriffiane di Oudjida della causa vera della sua partenza. Il capitano Mougin spiega egli medesimo di avere immediatamente dato ordine a tutti i sudditi francesi residenti ad Oudjida di lasciare questa città nel più breve tempo possibile e di rifugiarsi a Marnia. Faceva egli stesso i suoi preparativi di partenza ed avvertiva il *pascià* comandante della città che si recava a Marnia per assistere ad una festa. Conduceva seco i tre sottufficiali francesi, che facevano parte della sua missione. Ieri alle due pomeridiane il capitano Mougin lasciava Oudjida nelle condizioni sopra indicate. « Stamane ancora — aggiunge il capitano — gli abitanti di Oudjida ignoravano totalmente le intenzioni del Governo francese. Le porte della città erano aperte, ed i marocchini si davano tranquillamente alle loro occupazioni abituali. »

— Sapete — domandiamo allora noi, — quali istruzioni abbiano ora ricevuto da Fas?

— Non ne hanno potuto ricevere per la ragione semplicissima che ho intercettato tutti i corrieri arrivati all'indirizzo del Pascià e delle Autorità del Maghzen. Questo corriere arriva per la costa fino a Nemours, poi di là sul territorio francese fino a Marnia, donde è diretto ad Oudjida. Sono io che ricevo in questa città il corriere e lo distribuisco. Ieri vi erano appunto parecchie lettere e tre telegrammi diretti al Pascià. Senza permettermi, beninteso, di aprirli, ho tutto intercettato. Sono costretto a considerare per quanto concerne la città di Oudjida che i rapporti diplomatici sono rotti. Non ho quindi da porre i miei servizi a disposizione del Pascià per permettergli di ricevere il suo corriere. Inoltre aggiungo che sono persuaso che attualmente il Sultano stesso ignori le intenzioni del Governo francese di occupare Oudjida. Pensate infatti che occorrono da 4 a 5 giorni ai corrieri per giungere da Tangeri a Fez. Nel pomeriggio, però, è possibile che le Autorità di Oudjida abbiano avuto conoscenza dagli indigeni di Marnia delle nostre intenzioni. La cosa è assai probabilissima, ma ciò saranno presi all'impensata e completamente disorientati a motivo del loro isolamento.

— Quali sono le forze di cui Oudjida può disporre nel caso in cui la città volesse opporre qualche resistenza?

— Assolutamente nulla; la sua *mehalla* è partita; non rimane più qui un solo uomo delle truppe regolari e dei loro tre cannoni, di cui io devevo insegnare la manovra, non se rimane che uno; gli altri due sono stati mandati all'esercito di El Guebbas; il cannone che rimane a Oudjida non ha d'altra parte artiglieri.

— Allora pensate che il nostro ingresso nella città si farà senza difficoltà?

— Nulla si può affermare di certo con questi marocchini fanatici — risponde il capitano Mougin, levando dubbiosamente la spalle; — possono sempre chiudere le loro porte e attendere che ci rechiamo a sfondarle. *(Matin).*

La rapidità delle operazioni di occupazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

E' quest'oggi o al più tardi domani che le truppe francesi concentrate a Lalla Marnia valicheranno la frontiera marocchina e marceranno verso Oudjida. La rapidità con la quale queste operazioni militari si sono effettuate merita specialmente di essere segnalata e ricordata. Essa onora grandemente il generale Lyautey che vi ha presieduto. E' il 25 marzo a sera che la decisione è stata presa d'inviare una colonna ad Oudjida, ed è il 26 marzo che lo Stato Maggiore del 19° Corpo venne avvertito. Fin da ieri 28 marzo la maggior parte delle truppe erano concentrate a Lalla Marnia. Sono occorsi dunque solamente tre giorni per riunire i diversi elementi disseminati e sparpagliati lungo la frontiera marocchina in grande numero di piccoli posti. Questo lavoro preparatorio all'ora attuale è terminato e le disposizioni prese permetteranno al generale Vigy, comandante in capo della colonna spedizionaria, di agire in massa affine di non incontrare per via nessuna resistenza.

Il comando dei tre battaglioni di fanteria è stato affidato al colonnello Félineau del secondo zuavi. Il comando dei tre squadroni di cavalleria è stato affidato al luogotenente colonnello Halgouet del secondo *spahis*. Il tenente colonnello Rebel, già addetto alla Casa militare del signor Loubet sarà incaricato delle funzioni di capo di Stato Maggiore. Non si prevede d'altronde nessuna resistenza, nè si temono incidenti. Per maggior sicurezza si è aspettato, prima di cominciare le operazioni, che i francesi residenti a Oudjida fossero in sicurezza sul nostro territorio. All'ora attuale tutti i nostri compatrioti, senza eccezione, hanno varcato la frontiera e si trovano sani e salvi a Lalla Marnia.

Quanto alla situazione internazionale risultante dall'azione decisa dal Governo francese, essa continua a presentarsi sotto un aspetto del più favorevoli. Il ministro degli affari esteri ha annunciato ieri mattina al Consiglio dei ministri, riunitosi all'Eliseo, che la notificazione indirizzata dal Governo francese a tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras non aveva sollevato la più piccola obbiezione. Il ministro degli esteri ha in seguito letto la lettera indirizzata al Ministero degli esteri dal Governo sceriffiano dal ministro di Francia al Marocco, che riassume nel medesimo tempo le lagnanze del Governo francese e tutte le soddisfazioni e tutte le riparazioni che la Francia esige. *(Matin).*

Com'è composto il Corpo d'occupazione

(Servizio speciale della Stampa).

Marnia, 28, ore 2.

Ecco la composizione esatta della colonna di occupazione: 4 compagnie del secondo zuavi di Marnia, 3 compagnie di zuavi di Nemours, 2 compagnie di artiglieri di Orano, una compagnia di artiglieri di Nemours, un squadrone di *spahis* di Sidi Bel Abbes, un squadrone di *spahis* della Marnia, una batteria di artiglieria di 4 pezzi da 75 a tiro rapido di Tlemcen, una batteria di artiglieria identica di Orano. Quest'ultima arriverà domani e si unirà alla colonna. Un battaglione del 1.o reggimento della legione straniera ha lasciato Sidi Bel Abbes per fornire due compagnie, che rimpiazzeranno le truppe di Marnia. La colonna comprende 1500 fucili, 220 sciabole ed 8 bocche da fuoco da 100 colpi ciascuna. Questa colonna partirà domattina alle 4, per giungere sotto le mura di Oudjida verso le 8 del mattino. Le truppe saranno sotto gli ordini effettivi del colonnello Folinieau del 2° zuavi di Orano.

Il colonnello Rebel, comandante superiore del circolo di Marnia, accompagnerà la colonna e sarà incaricato della parte politica della missione. Il colonnello Rebel, che unisce al suo alto valore militare una conoscenza perfetta della lingua e delle questioni indigene, mi ha amabilmente comunicato delle informazioni interessanti.

Secondo lui le Autorità di Oudjida debbono ancora trovarsi nell'ignoranza assoluta degli avvenimenti di cui la loro città si dispone ad essere il teatro.

Il colonnello ha preso la precauzione di fare stabilire da ieri dopo mezzogiorno un cordone di sentinelle sulla frontiera algero-marocchina, cordone che si estende sopra una lunghezza di circa cento chilometri, e che non lascia passare nessuna persona nella direzione dell'ovest. Le persone che vengono da Oudjida circolano liberamente, ma non possono penetrare. « Ecco, — ha aggiunto il colonnello Rebel, — in questa maniera io conto operare se gli avvenimenti lo permetteranno. La colonna si avvicinerà in silenzio ad Oudjida senza che nulla possa far presentire il suo arrivo. In vista dei bastioni invierò degli emissari ufficiosi a prevenire il Pascià della nostra presenza. Questi emissari saranno incaricati di dire che egli non ha nulla da temere. Questo per evitare un panico negli abitanti e qualche tentativo di resistenza. Io conto in seguito — ha continuato a dire il colonnello Rebel — di entrare e conferire subito col Pascià molto amichevolmente. Lo rassicurerò sulle nostre intenzioni pacifiche ed aggiungerò che non metto in dubbio la buona disposizione della popolazione indigena. Tuttavia annunzierò che in ragione di certe difficoltà sopraggiunte tra il Governo marocchino e il Governo francese, quest'ultimo ha deciso l'occupazione provvisoria di Oudjida fino a che il Governo abbia ottenuto soddisfazione completa. Io aggiungerò che conto sopra di lui perchè l'occupazione si faccia senza incidenti. »

— Non credete voi, colonnello, che sia da temere che il Marocco non consideri con altrettanta indifferenza l'invio delle truppe francesi sul territorio con quanta indifferenza ha considerato già l'invio della nostra squadra a Tangeri? Il Marocco sa che noi non possiamo prendere Oudjida; non può darsi, per esempio, che il Marocco aspetti senza inquietudine, nè emozione che noi siamo partiti?

— Niente affatto; l'effetto morale sarà considerevole in tutto il Marocco, ed è la prima volta dal 1847 che le truppe francesi entrano in Oudjida.

« Di più io avrò cura di dire al pascià che io profiterò dell'occasione che mi avvicina a lui per dargli qualche amichevole lezione di buona amministrazione comunale e regionale, e perchè la dimostrazione sia più completa, lo pregherò di avere la cortesia di farmi un po' di posto accanto a lui, affine di mostrargli in quale maniera convenga operare. Se questa interessante collaborazione dura abbastanza perchè l'azione sia utile, è da sperare che l'Amministrazione non tarderà a diventare perfetta.

« Ma l'effetto più utile della nostra dimostrazione sarà certamente il mostrare al Maghzen, non le forze della Francia, di cui non può evidentemente dubitare, ma la facilità che noi abbiamo di farne uso quando ci piace agli occhi di non importa quale nazione straniera. » *(Matin).*

La notificazione al governo marocchino dell'occupazione di Oudjida.

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Tangeri, 29, ore 0,10:

Iersera il ministro di Francia, Regnault, si è recato presso Mohamed-el-Torres accompagnato dai comandanti dello cannoniere *Jeanne d'Arc* e *Lalande* per presentargli i reclami della Francia in seguito all'assassinio del dott. Mauchamp e a notificargli inoltre la decisione presa dal Governo francese di occupare Oudjida. Vi manderò più tardi particolari in proposito. *(Matin).*

L'energia della Francia ha buoni effetti al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 29, ore 1,45.

L'energia che il Governo francese ha spiegata ha determinato una modificazione considerevole nell'attitudine dei marocchini. La insolenza, di cui le classi basse della popolazione davano prova rispetto agli europei fino a ieri, è scomparsa completamente in questi ultimi giorni. *(Times).*

Una dimostrazione navale franco-spagnuola a Tangeri.

Parigi, 29, ore 23.

Il *Temps* ha da Madrid: « Dalle trattative sono intavolate attualmente fra i Governi francese e spagnuolo per preparare, occorrendo, una nuova dimostrazione navale. Tuttavia gli incrociatori spagnuoli, sotto gli ordini del contrammiraglio Morgado, non potranno andare a Tangeri che dopo l'incontro tra re Edoardo ed Alfonso XIII a Cartagena ».

Un dispotto di Rosen contro la Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 29, ore 6,30.

Un vostro telegramma privato da Berlino, in data 23 marzo, relativo al congedo del ministro Rosen in occasione della vendita di beneficenza organizzata dall'Alleanza francese a beneficio delle vittime della corazzata *Jena*, afferma che Rosen non ha potuto assistere a questa vendita perchè soffriva di bronchite. Infatti, per una singolarissima coincidenza, Rosen aveva fatto per quel giorno stesso degli inviti per un *pick nique* al capo Spartel, che egli offriva, non solamente ai suoi compatrietti, ma a numerosi stranieri ed al Corpo diplomatico. Questo *pick nique* ebbe luogo, ed il ministro di Germania vi assistette. Nessun dubbio che egli abbia voluto stornare dalla vendita di carità gli elementi interessanti delle Legazioni.

Si riceve da Marnia che il Corpo di occupazione di Oudjida comprende due battaglioni di zuavi, un battaglione di tiratori, due squadroni di *spahis* ed una batteria di artiglieria. Inoltre comprende cento *goumiers*. *(Matin).*

Il Marocco è la "palla al piede" della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 8.

Sotto il titolo: « La palla », il *Berliner Tageblatt*, uno dei più importanti giornali di Berlino, pubblica nel suo numero di stamane in prima pagina un articolo sulla questione marocchina, di cui crediamo dover estrarre il seguente interessante passo: « Questo Marocco è un eterno pomo di discordia, una fonte di dissecordi continui con le Potenze occidentali; è una palla che abbiamo attaccata ai piedi e che ostacola il nostro cammino e ci impedisce di prendere parte ai grandi affari mondiali. Mentre duriamo molta fatica per vendere a questo paese, d'altronde insolvibile, alcuni cannoni Krupp ed altre bagattelle di tal genere, gli accordi relativi alla Persia sono conclusi senza di noi e l'affare della ferrovia di Bagdad cade senza che abbia potuto essere conchiuso. I nostri veri interessi di ogni genere sono sul suolo ottomano e non possiamo registrare nessun passo fatto da questa parte da qualche tempo in qua. Due volte prima della conclusione dell'accordo franco-« e dopo le dimissioni di Delcassé abbiamo avuto occasione di regolare questa interessante questione e due volte l'abbiamo lasciata passare senza profittarne. Tra quindici giorni Giulio Cambon, nuovo ambasciatore di Francia, sarà a Berlino: forse allora si sarà pronti a conversare amichevolmente della questione del Marocco e di quella della ferrovia di Bagdad e di alcune altre cose interessanti. Abbiamo bruciato quasi tutti i libri sibillini, ma quello che ci rimane può ben anche abilmente essere utilmente impiegato. Il Marocco è per la Francia, a motivo della sua vicinanza con l'Algeria, di una tale importanza, che potremmo domandare un « compenso preciso » per dilucidarsi di Fez. La libertà di commercio ed il diritto dei nostri commercianti debbono in ogni caso rimanere protetti, ma il Marocco deve cessare di essere per noi una palla al piede che paralizza tutta la nostra attività politica. » Tutti i francesi approveranno questo linguaggio sensato: una proposta come quella contenuta nell'articolo del *Berliner Tageblatt* deve essere esaminata, ed eguano si augura qui che possa riuscire. Non è da questa parte della frontiera che si troveranno persone desiderose di prolungare le questioni irritanti per tutti, inquietanti per alcuni. *(Matin).*

Il pensiero del Cancelliere sugli avvenimenti del Marocco.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Santa Margherita Ligure, 28, ore 23.

Gli avvenimenti del Marocco e le conseguenti deliberazioni del Governo francese non hanno minimamente alterato la calma, nè diminuito il buon umore del principe di Bülow. Salvo un aumento di lavoro nelle ore antimeridiane, perchè sono divenuti più lunghi e più frequenti i telegrammi provenienti dalla Cancelleria imperiale, nulla vi è di mutato nella sua distribuzione delle ore del giorno.

Un personaggio molto autorevole mi ha spigato le intime ragioni della perfetta calma del principe di Bülow di fronte agli avvenimenti, indubbiamente gravi, del Marocco.

Cominciamo col premettere che la Germania è pienamente soddisfatta dei risultati della sua politica. Le pretese rivelazioni del dietroscena della Conferenza di Algesiras, apparse, dopo un anno, nella *Revue des deux Mondes*, sono piene d'inesattezze, contengono affermazioni assolutamente infondate e soprattutto sono false nella conseguenza che da esse dovrebbe scaturire. Esse tendono a dimostrare che la diplomazia tedesca è stata solennemente battuta dalla diplomazia francese sul campo marocchino.

— Affermar questo — ha esclamato il mio informatore — equivale a dire che il sole si leva da occidente! Basta per dimostrarlo riassumere i fatti più salienti nel loro ordine cronologico. Un giorno si sparge per l'Europa la notizia che la Francia sta per ripetere nel Marocco il giuoco riuscitole egregiamente nella Tunisia.

— Un bruttissimo giuoco — mi son permesso d'interrompere — preparato al Congresso di Berlino, sotto gli auspicii del principe di Bismarck.

— Al Congresso di Berlino era rappresentata anche l'Italia, per giunta dal suo ministro degli affari esteri. Il giuoco sul Marocco era stato ordito nei singoli colloqui e nelle subdole trattative diplomatiche fra il ministro degli affari esteri della Repubblica francese e alcuni ambasciatori di grandi Potenze a Parigi. Il giuoco di Tunisi era rivolto contro l'Italia; il giuoco del Marocco tendeva ad isolare completamente la Germania per rendere possibile la disinvolta, ma non dimenticata rivincita. La prima parte di quella mala, l'isolamento diplomatico della Germania, era stato raggiunto, o quasi, dall'infaticabile ed astuto Delcassé, il quale — bisogna riconoscergli questo grande merito — era riuscito a colmare l'abisso tra la Francia e Inghilterra e ad attrarre nell'orbita degli interessi francesi nel Marocco l'Italia, che pure aveva ed ha nel Marocco maggiori e più vitali interessi di quelli francesi. Il giorno in cui la Francia scoprì il suo giuoco, la Germania, sicura del suo diritto e della sua forza, non esitò un minuto a prendere la più energica delle risoluzioni. Gli effetti furono fulminei e colossali. L'abile ministro degli affari esteri della Repubblica fu costretto ad uscire immediatamente dal Governo, sotto l'incubo di una catilinaria pronunciata, nello indimenticabile Consiglio dei ministri, dal presidente del Consiglio Rouvier, il quale faceva così le vendette della Germania.....

— Scusi l'interruzione. E' vero che allora Rouvier apostrofò Delcassé, dicendo: *Vous nous débouchez l'Italie!*

— Fu assicurato da buona fonte. Quale altra Potenza ha potuto conseguire una simile vittoria diplomatica! Sarebbe bastata la cacciata di Delcassé dal Governo francese per fare inorgoglire la diplomazia germanica. Ma il cancelliere dell'Impero, senza punto inorgoglirsi, non si arrestò a questo trionfo tanto clamoroso. A lui premeva soprattutto che la Francia non facesse del Marocco una seconda Tunisia. Per impedire questo, egli ebbe bisogno di lottare sul campo diplomatico con maggiore calma, ma anche con maggiore tenacia. Mettendosi dalla parte del diritto internazionale, il quale esigeva che non si modificasse a trattative private ciò che era stato solennemente stabilito in una Conferenza diplomatica internazionale, egli chiese che l'accordo franco-marocchino fosse sottoposto al giudizio di una nuova Conferenza internazionale. Il dibattito fra Berlino e Parigi fu lungo, delicato e, in certi momenti, pericoloso. Gli sforzi, fatti dalla Francia in tutte le capitali delle grandi Potenze, per indurre queste ad opporre un rifiuto alla proposta della Germania, furono mirabili, ma infruttuosi. La Conferenza internazionale per gli affari del Marocco, voluta dapprima dalla sola Germania, ebbe luogo ad Algesiras. Essa costituì per se stessa un secondo trionfo della Germania; la quale con esso raggiunse precisamente il suo scopo; quello d'impedire che la Francia ripetesse nel Marocco il giuoco riuscitole nella Tunisia. Adesso il Marocco è aperto a tutte le Potenze. Se durante la Conferenza alcune briciole della messe diplomatica furono raccolte dalla Francia, ascrivetelo alla nota malattia del principe di Bülow. Se il cancelliere durante la Conferenza non fece *tesoro negotiis*..... Ma *de minimis non curat praetor!* Che importa alla Germania che la Francia abbia maggiori capitali nella Banca? Io, per conto mio, *non ci rischierei il becco di un quattrino.*

— Ma che pensa il cancelliere della occupazione di Oudjida da parte della Francia?

— Pensa ciò che pensano tutti coloro che hanno la testa a posto. La Francia ha indiscutibilmente il diritto di vendicare l'assassinio del suo suddito. La Francia ha il diritto di ottenere piena soddisfazione dal Sultano del Marocco. Spetta esclusivamente a lei di proporzionare i mezzi al fine; anche perchè non ha finora ottenuto soddisfazione di torti precedenti subiti da altri suoi sudditi nel Marocco; perchè.....

— Perchè?

Il mio autorevole informatore, fatta una pausa breve, ma significativa, continuò lentamente:

— Nell'esercizio di questo suo sacro diritto la Francia abbia naturalmente cura scrupolosa di salvaguardare i diritti delle altre Potenze, di non contravvenire, nè direttamente, nè indirettamente, alla lettera e allo spirito del protocollo di Algesiras.

— C'è forse il sospetto che l'occupazione di Oudjida possa portare alla scoperta di nuovi tesori?

— No, no! — esclamò energicamente il mio informatore. — Nessuno ha, nè può avere questo sospetto; perchè il ministro degli affari esteri della Repubblica si moltiplica per impedire che un tale sospetto possa sorgere. Il signor Pichon fa del suo meglio per infondere alle Potenze la piena fiducia che la occupazione sarà limitata ad Oudjida e che cesserà appena la Francia avrà ottenuto la chiesta soddisfazione. Sull'attuale contegno della Francia non c'è nulla a ridire; è anzi da sperare che esso riesca a ridurre il prestigio degli europei al Marocco. Ma naturalmente la Germania non si è addormentata sugli allori diplomatici. Essa vigila attentamente. Appunto perciò sono aumentate le ore di lavoro del principe di Bülow nell'*Imperial Palace Hôtel* di Rapallo.

C.

Atroce suicidio ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Nel vicino sobborgo di Valmadonna le guardie campestri fecevano oggi una lugubre scoperta. Nel cortile della casa di sua abitazione rinvenivano il cadavere di tal Mantelli Antonio, di anni 64, col corpo completamente denudato e coperto di orribili ustioni. Particolare degno di nota è che il Mantelli aveva giorni fa tentato il suicidio, gettandosi nel fiume Tanaro. Poco che anche altra volta abbia tentato con modo sì orrendo il suicidio. Sul luogo si è recato il pretore del secondo mandamento.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(28)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Sì; è un buon uomo; non ci avrei pensato. Allora il signor marchese s'adatterebbe a vestire abiti di Barnaba e la signora marchesa i suoi!

— Troppo felici se ci preservano dal pericolo che ci minaccia. Ma affrettiamoci.

— Venite — disse la fattoressa.

Li condusse nella sua camera; lì ella sollevò il coperchio massiccio di un cofano e ne cavò fuori gli abiti che ella e Barnaba mettevano nei giorni di festa.

— No, non quelli, — disse il marchese, — sono troppo belli; ci farebbero riconoscere. Dateci ciò che avete di più ordinario, di più grossolano..... abiti da lavoro.....

Germana s'avvide a quell'osservazione, esprimendo tuttavia il dispiacere nel vedere i suoi signori così mal vestiti; prese quindi la piccola Maddalena dalle braccia di Susanna e passò nella camera vicina per lasciarli procedere al loro travestimento.

Quando uscirono dalla camera, Gastone e Susanna erano, per quanto possibile, irriconoscibili. Pronti a partire, Susanna tese le braccia per riprendere Maddalena.

— Un momento, — disse la fattoressa, — dimenticavamo una cosa importante.

— Quale?

— La signorina Maddalena ha pannilini fini, ornati di merletti o di ricami. Ciò basterebbe per tradirvi. Se lo permettete, io la fascierò con pannilini di mio figlio..... saranno forse un po' rudi per la sua pelle delicata.....

— E' una precauzione indispensabile — disse il marchese. — Ma affrettiamoci, perchè finiremo per lasciarci prendere.

La fattoressa esperta fece, in un minuto, il mutamento.

— Un'ultima raccomandazione — soggiunse il marchese — nel vostro interesse: fate scomparire ogni traccia del nostro travestimento..... I nostri panni bruciateli sul momento..... E ora, alla grazia di Dio! Grazie, mia buona Germana, grazie! Non dimenticherò mai questo servizio.....

— Che la Madonna vi protegga, monsignore!

La marchesa, soffocata dai singhiozzi che le salivano alla gola, non potè proferir parola; ma i suoi begli occhi pieni di lagrime parlarono per lei. Gettando le braccia al collo della fattoressa, la abbracciò e baciò come avrebbe fatto con una sorella.....

Usciti dalla fattoria, i fuggitivi raggiunsero la foresta. Il marchese aveva alla mano un bastone nodoso, un vero bastone di carrettiere normanno. La marchesa stringeva con tutte le sue forze contro il suo cuore la piccola Maddalena, il più prezioso dei suoi gioielli, l'unico che voleva salvare. Così andavano, alla ventura, quel brillante gentiluomo, che ieri ancora parlava da padrone, quella bella castellana, amata e venerata da tutti, quella dolcissima donna, le cui virtù parevano dovessero preservarla dalla sventura.

Andavano, affrettando il passo, senza osare di voltare la testa per guardare dietro di loro, tremando di sentirsi inseguiti. Era notte quando giunsero, ansanti, su una spianata, di dove la vista, traverso ai rami spogli di foglie, poteva stendersi sulla campagna fino alla Touques. Là si fermarono e si voltarono; uno spettacolo spaventevole si presentò ai loro occhi. La massa cupa del castello, disegnantesi vagamente nella penombra crepuscolare, apparve loro illuminata d'una luce sinistra. Delle finestre sprigionavansi dal tetto dell'ala sinistra, quella che comprendeva precisamente gli appartamenti dei castellani. Il marchese comprese che la culla della sua razza, che l'antico maniero dei suoi antenati, che quel castello che aveva visto passare tanti secoli, che aveva resistito a tanti assalti, veniva distrutto. Fece un gesto di rabbia e si rimproverò di non essere rimasto, lui, il discendente di tanti prodi, per difendere sino alla morte la sua casa violata. La marchesa si lasciò cadere, sconsolata, su un tronco d'albero abbattuto e scoppiò in pianto.

Dopo qualche istante di muta contemplazione il marchese ridivenne padrone di sè. Dal castello in fiamme i suoi sguardi ricadevano sulla moglie e sulla bambina. Si disse che ogni tentativo di resistenza sarebbe riuscito vano e che inutilmente avrebbe sacrificato la loro vita. Cessò quindi di rimproverarsi la sua fuga imposta dalla circostan

Come si accoglierà l'Infante di Spagna.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, marzo.

La Spagna aspetta, di giorno in giorno, il suo futuro Re. La vita di famiglia della Corte spagnuola, frattanto, procede secondo le consuetudini tradizionali. Dall'avvento al trono della regina Vittoria Eugenia, alcune abitudini inglesi sono state introdotte, è vero — quali l'*afternoon tea* o certi speciali piatti al *lunch* ed ai pranzi, — ma la formale e minuziosa etichetta, per cui era tanto famosa la Corte spagnuola, tutto il complicato cerimoniale onde si circondano le persone dei Sovrani, non ha subito mutamento di sorta. E guai se fosse stato altrimenti! Qualsiasi innovazione a questo riguardo non avrebbe mancato di offendere gravemente gli alti dignitari dello Stato e della Reggia, che trovano in massima parte nei meccanismi e nelle formule di questa etichetta la loro ragione di essere e di distinguersi, e, convinca pure ammetterlo, si sarebbe anche urtato il sentimento del popolo, il quale ama sempre di veder circondati di un certo apparato e di una certa solennità gli uomini che è chiamato ad onorare, cinti di una corona, rivestiti di una sovranità. Questo tradizioni di etichetta, del resto, datano fin da tempo antico, e non è mai invano che si può andare contro alle tradizioni. E' così che, per tradizione, nè un principe, nè una principessa può nascere alla Corte spagnuola senza che a ricevarli si approsti un rito speciale ed importante.

L'abolizione della legge salica, avvenuta nel 1830, assicura la successione al trono di Spagna anche ad una principessa, quando i consorti regnanti non avessero ad avere eredi maschi; ma, mazza a dirlo, è sempre un re, piuttosto che una regina quello che il popolo preferisce o desidera.

La Spagna tutta, adunque, sta aspettando l'*infante*.

Allorquando in qualsiasi casa si è in attesa di un lieto evento, la questione dei corredi e delle nutrici è quella della massima importanza e la maggiormente discussa. Quando la Casa, poi, è una Casa regnante, e specialmente una Casa regnante di Spagna, la questione non è più solo un affare domestico, ma un vero e proprio affare di Stato.

La giovane regina Vittoria Eugenia, per quanto a corredi, ha già ricevuto offerte e doni da ogni lato. Le signore del suo paese d'adozione già si sono messe a gara nel costituirsi in Società ed in Comitati per ornare quanto è possibile di trine e di merletti preziosi e rari la culla del futuro erede al trono. Ma non solo le signore dell'aristocrazia occupano le loro dita affusolate ed ingemmate a preparare lini ed a comporvi ricami: anche dalle più umili madri del popolo viene inviato alla Reggia qualche omaggio gentile. Una contadina della Galizia inviò recentemente un grosso involto di fuoco. La tela era stata filata e tessuta da lei nelle lunghe veglie invernali. La Regina accolse quel rozzo dono come un buon augurio, e fece personalmente ringraziare e compensare la fedele montanara. Non c'è forse più cuore, più spontaneità, più disinteresse negli umili omaggi che nei presenti personali? Un fiore di campo offerto da una villanella al margine di un bosco, allo svolto di una stradicciuola di paese, non commuove forse più di qualche *sfarzosa corbeille*, ricca di fiori di serra, di complicate orchidee fatte scegliere e comporre in sapienti architetture dalle florale della città? E' così che il dono della povera popolana della lontana Galizia fu gradito alla Sovrana quanto forse, e più, di altri doni più ricchi e più sfarzosi.

Vittoria Eugenia, anzi, ha manifestato il pensiero di serbare quell'involto di fuoco per segnalarlo poi al futuro Principe (nessuno dubita che il nascituro non sia un Principe) come il primo pegno della lealtà e della fedeltà del suo popolo.

La scelta della nutrice è un'altra delle importanti questioni del giorno. La Regina è assistita, sia, da una *nurse* inglese, non la nutrice dell'*infante* di Spagna dove essere scelta, secondo le tradizioni spagnuole, fra le donne delle Asturie. Già, questa provincia è celebre per le sue donne, belle, sane, formose, e da alcune settimane, in previsione dell'evento, ne vengono chiamate a Corte, per la scelta, i migliori e più eletti esemplari. Una sola verrà trattenuta, ma frattanto le altre hanno dalla Corte i più degni trattamenti, e vengono rinviate a casa loro lotteralmente cariche di regali, munite di un bel grazioso e rimborsato di ogni spesa. La pensione della nutrice è delle più invidiate e forma invero la fortuna della donna che ha la ventura di essere la prescelta, la quale, compiuto il suo cimpito di allattamento, è provveduta di una pensione sufficiente a farla agiata per tutto il resto dei suoi giorni. Il costume ufficiale della nutrice è costituito da un abito di velluto nero, da una fascia di seta rossa e da una catena d'argento al collo.

Il cerimoniale, quando la nascita di un Principe o di una Principessa si annuncia imminente alla Corte di Spagna, si svolge nel modo seguente: A palazzo vengono tosto chiamati d'urgenza i dignitari dello Stato, i rappresentanti del clero, dell'esercito, della marina, i funzionari della Real Casa, il primo ministro ed una Deputazione delle Cortes. Pure presente deve trovarsi la sopraintendente delle guardarobe. Ad essa spetta un cimpito speciale. Questo gruppo di personaggi ufficiali deve attendere in piedi in una sala attigua agli appartamenti della Regina.

Sulla *Plaza del Oriente*, frattanto, di fronte al Palazzo reale, attratta dalla grande notizia, si aduna aspettante e curiosa la folla madrilena. A Roma, per la elezione del Papa, si attende la sfumata delle schede del Conclave quale annunzio del nuovo Pontefice: a Madrid la folla apprende la nascita dell'erede al trono dallo sventolare della bandiera reale, ove figurano ricamati i leoni d'Aragona ed i castelli di Castiglia. Non appena il lieto evento si è compiuto, la colossale bandiera viene issata al balcone d'onore, e l'intera folla rompe in clamorosi evviva ed in applausi.

Nell'interno del palazzo, la nascita del Principe viene annunciata all'assemblea ufficiale, raccolta per la circostanza, dalla sopraintendente delle guardarobe. Pochi minuti dopo, il neonato viene presentato agli astanti in una panierina contesta d'argento e consegnato fra le mani del presidente del Consiglio dei ministri. Tutti allora si inchinano, e l'orchestra di Corte intona l'antica Marcia Reale, la Marcia Reale che data dai tempi di Carlo V, e che viene sempre eseguita, come un saluto, alla nascita di un Principe o di una Principessa.

Contemporaneamente, in tutte le chiese di Madrid si inalzano inni e *tedeum*, da tutti i forti tuonano i cannoni, da tutti i campanili squillano sindoni di campane.

La cerimonia del battesimo di un infante o di una infante di Spagna ha luogo secondo il rito della Chiesa cattolica, apostolica, romana, una settimana dopo la nascita. La cerimonia ha luogo nella cappella privata del palazzo. Vi sono rappresentate tutte le classi di funzionari dello Stato e della Corte. Una parte della cappella, poi, è anche riservata ad una rappresentanza popolare della città di Madrid e dei poveri della parrocchia, nella cui circoscrizione si trova la Regia. Il fonte battesimale viene appositamente per la funzione recata dal Monastero di San Domingo di Guzman, ed è lo stesso fonte che servì in Spagna, fin dal medio evo, per tutti i battesimi reali. La cerimonia del battesimo, specialmente se si tratta di un infante, è assai lunga e complicata. Un delegato del Papa reca la pontificale benedizione, con tutta la dovuta solennità; e con pari solennità vengono deposti sulla culla del neonato certi Ordini cavallereschi, di cui si suole subito insignire un erede al trono di Spagna o di Castiglia. Per la circostanza del battesimo, i grandi di Spagna rivestono i pomposi costumi dei secoli passati; e per un giorno sembra di essere ritornati ai tempi di Carlo V e di Filippo II. E' questo il grande, solenne apparato che si prepara, fra poco, alla curiosità ed alla gioia del pubblico spagnuolo.

Misteriose visite d'ufficiali austriaci sul Lago di Garda.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Scrivono al *Corriere d'Italia* da Riva di Trento:

« Ieri mattina il generale comandante la Brigata di questa città, che ha il grado di ispettore di artiglieria da fortezza, accompagnato da un capitano dello Stato Maggiore austriaco e da un cavaliere del reggimento cacciatori, qui di guarnigione, si è recato in breve gita al lago di Garda a visitare i paesi del confine italiano.

« Il fatto in se stesso non presenterebbe nulla di grave, se non fosse accompagnato da circostanze speciali. Il generale e i due ufficiali sembrava fossero preoccupati di non farsi scorgere. Essi, difatti, in borghese, prima delle cinque antimeridiane partirono di qui in vettura, perchè non vollero imbarcarsi a Riva, ma alla vicina Torbole, villaggio meno frequentato, in cui sono poco conosciuti. Ognuno dei tre portava un grande cannocchiale da campagna e una macchina fotografica, ciò che recava assai palese lo scopo della loro gita.

« Non ho potuto seguirli, perchè avrei creato dei sospetti, ma so che col piroscafo *Angelo Emo* si sono portati oltre Malcesine, primo paese del territorio italiano. Sembra che i tre ufficiali austriaci siano scesi in punti diversi, per rendere più difficile il loro riconoscimento e meglio nascondere il loro scopo. Essi si aggirarono tutta la giornata di ieri in prossimità dei forti del confine italiano.

« I tre ufficiali furono visti a Peschiera e si riunirono poi a Gardone, dove si imbarcarono sul piroscafo *Depretis* per ritornare qui. Essi arrivarono qui alle 11,30 di stamane. Quando si pensi all'immenso lavoro fatto dall'Austria in questo punto del suo confine per la sua difesa militare col costruire forti e rinforzare truppe; quando si ponga mente alla vasta organizzazione di spionaggio sul Garda italiano, si comprenderà facilmente come il fatto che ho esposto desti una certa impressione tra gli italiani del paese. Soprattutto regna grande meraviglia come le Autorità militari italiane ed il comandante del Corpo d'armata di Verona sembrano non preoccuparsi delle ispezioni di spionaggio compiute tranquillamente da persone che non possono e non debbono essere sconosciute ai nostri ufficiali di confine, tanto più che non è la prima volta che ciò accade.

« Numerosissime gite di tale genere furono dagli stessi ed altri ufficiali compiute in punto. Naturalmente le Autorità italiane non possono impedire l'accesso in Italia ad ufficiali austriaci in borghese, ma se essi li facessero sorvegliare, tali visite non rimarrebbero loro ignote, e non si ripeterebbero perciò tanto sovente. Ben diversa è la vigilanza che l'Austria esercita qui in questi posti militarmente importanti. »

Il Congresso degli insegnanti pareggiati

Roma, 26, ore 22.

Nella seduta di stamane del terzo Congresso degli insegnanti pareggiati, il prof. Pagliotti riferisce sul tema: « Conversione delle scuole pareggiate in governative », dimostrando che l'unica soluzione al problema degli istituti pareggiati sia la loro conversione in governativi. I professori Franzesi e Raimondi riferiscono quindi sul tema: « Gli insegnanti pareggiati nei concorsi per le cattedre governative ». Dopo lunga discussione si approva un ordine del giorno, col quale si chiede: 1.o che ai professori pareggiati siano valutati gli anni di servizio; 2.o che i detti professori possano concorrere quando abbiano i titoli richiesti alle cattedre di istituti di secondo grado senza limitazione di età e siano esonerati dal presentare i documenti di rito; 3.o che i professori ordinari siano ammessi ai concorsi per le cattedre delle sedi più importanti; 4.o che possano anch'essi far parte delle Commissioni giudicatrici. Occupandosi poi della questione delle pensioni, l'assemblea approvò i voti che, nel disegno di legge presentato dall'on. Giolitti per estendere la legge del 6 marzo 1904 agli impiegati delle Amministrazioni provinciali, siano compresi anche gli insegnanti, i funzionari ed i salariati delle scuole secondarie pubbliche mantenute per fondazioni ecclesiastiche; che le disposizioni della legge Martini del 5 agosto 1893 abbiano pieno vigore anche per gli insegnanti, i funzionari ed i salariati delle scuole pareggiate pubbliche mantenute dalle province, Comuni o altri enti morali; che gli iscritti alla nuova Cassa di previdenza o dipendenti da Amministrazioni nelle quali vigono regolamenti speciali per le pensioni passeranno allo Stato non per effetto dell'immediata sovvenzione dei loro istituti. Passando alla discussione del tema della ispezioni didattiche delle scuole medie, l'assemblea fa voti perchè il disegno di legge relativo presentato dal ministro Rava sia modificato seguendo il criterio che sia istituito un giro di ispezione da eseguirsi ogni cinque anni nelle scuole medie regie e pareggiate di professori universitari, insegnanti e capi d'istituti e di scuole regie e pareggiate; che gli ispettori siano obbligati ad una seria vigilanza delle scuole private; sia comunicato agli interessati l'esito dell'ispezione con facoltà di ricorso; sia abrogato l'art. 67 del regolamento 13 ottobre 1904.

Nella Cassazione romana.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,30:

Con decreto odierno il comm. Ugo Petrella, presidente di sezione nella Cassazione di Roma, è stato per sua domanda collocato a riposo col titolo e grado onorifico di primo presidente di sezione. Gli venne anche conferita l'onorificenza di gran croce della Corona d'Italia.

Al posto rimasto vacante fu nominato il commendatore Emanuele Reale, il più anziano dei consiglieri della stessa Cassazione.

Il ministro guardasigilli, con cortese pensiero, ha inviato una nobile lettera al comm. Petrella, esprimendo il rammarico suo e della magistratura e la gratitudine per i servizi da lui resi alla giustizia. Inviò anche un telegramma al comm. Reale, congratulandosi con lui dell'ufficio a cui è chiamato.

Moreno resta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17:

La notizia del prossimo richiamo del ministro della Repubblica Argentina, Moreno, e del suo trasloco a Madrid è infondata.

La questione dei sott'ufficiali.

Un comunicato ufficioso - Un'interrogazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 20.

L'Agenzia Stefani comunica:

« L'articolo 12 della legge 19 luglio 1906 stabilisce per i sott'ufficiali già raffermati con sopraassoldo il diritto di opzione fra i trattamenti stabiliti dalla nuova e dall'antica legge, e non occorre dimostrare il carattere importantissimo e decisivo che ha per gli interessati tale opzione tra la carriera temporanea quale è quella finora fatta ai sott'ufficiali e la carriera continuativa come quella stabilita dalla nuova legge, che per universale consenso è tanto benefica. Di qui la necessità di definire sollecitamente e definitivamente il nuovo trattamento e farlo conoscere agli interessati e lasciare loro il tempo di ponderare per prendere la loro decisione. A ciò si è provveduto con due regolamenti sullo stato dei sott'ufficiali e sull'avanzamento già approvati dal Consiglio di Stato ed ora ancora in esame presso la Corte dei Conti. I regolamenti stessi fissavano il 1.o aprile termine per il diritto di opzione nella previsione di potere essere così di pubblica ragione con sufficiente anticipazione sul termine predetto. Tale previsione non si è verificata malgrado il continuo interessamento del Ministero. Ciò posto, l'opzione potrà essere fatta sulle incerte basi delle circolari colle quali il Ministero ha preannunziato le principali disposizioni dei citati regolamenti, unicamente come promemoria di norma per coloro che terminavano la ferma o rafferma e che dovevano decidersi al congedo od alla permanenza alle Armi. Evidentemente la base *massima* di garanzia legale. Da ciò derivarono le opinioni, le astensioni e le riserve di ogni genere. Più di cento sott'ufficiali chiesero di recedere dall'opzione già fatta e vi fu una grande incertezza ed inferiorità di criteri nell'esecuzione dei provvedimenti preventivi necessari per conseguire la norma a raccordo. Giunta l'imminenza del termine stabilito per l'opzione e mancando tuttavia la garanzia legale opportuna e non potendosi prevedere quando si sarebbe avuta, non restava, evidentemente, che prolungare il termine, oppure dare arbitrariamente forza legale alle circolari ministeriali. Questo secondo mezzo, a parte la sua arbitrarietà e conseguenti contestazioni, avrebbe creato una situazione difficile ed anche lesiva agli interessi individuali.

« Coloro che avevano optato e fatto l'esperimento sarebbero stati pronosci, salvo a reclamare ed invocare lo scioglimento dall'impegno, se nei regolamenti avessero trovato alcunchè di variato rispetto alle circolari accennate. Gli altri, optando più tardi, ed a ragione veduta, come avevano diritto, avrebbero preteso con fondamento di riprendere il loro posto di anzianità di grado già occupato prima, e ne sarebbe quindi derivata una situazione inestricabile. Non vi era dunque altra via all'infuori di quella proposta di prolungare il termine per l'opzione, conservando inalterata la decorrenza dell'anzianità di grado per gli assegni, che i sott'ufficiali riconsentanno con tutti gli arretrati all'atto della loro promozione. Nè sembra abbiano ragionevole fondamento le recriminazioni fatte in proposito.

« Quanto finalmente al passaggio per grado dai marescialli di compagnia e dei marescialli di nomina anteriore alla nuova legge, esso è una conseguenza dell'art. 13 di questa legge stessa, che testualmente la prescrive. D'altra parte, i regolamenti ricordati provvedono anche affinchè a quei marescialli, come pure ai furieri, sia conservato un posto speciale nella gradazione gerarchica non inferiore a quello finora occupato; coincide anche per questo riguardo non esiste alcun ragionevole motivo di recriminazione. »

L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interrogazione: « A proposito delle agitazioni fra i sott'ufficiali dell'esercito indicate dai giornali, il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle cause che l'avrebbero prodotta, e sulle disposizioni che intenderebbe prendere per provvedervi. »

Un ordine del giorno di sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

I giornali pubblicano un ordine del giorno, che sarebbe stato votato dai sott'ufficiali di Roma. Ve lo trasmetto, per debito di cronaca, nella sua eccessiva gravità:

« I sott'ufficiali del presidio di Roma, dietro invito di tutti i colleghi dell'esercito, stanchi di essere spettatori, protestano altamente per il modo con cui il Ministero continua a turlupinarli ed a calpestare i diritti di una classe di benemeriti che a ragione potrebbero chiamarsi benemeriti, perchè consumano i più begli anni della loro gioventù per il benessere dell'esercito e della patria. Fanno poi noto che, se per il 1.o aprile, o, per lo meno, il 1.o maggio, non avverranno le promozioni ed i miglioramenti promessi, il signor ministro della guerra si prepari pure a sentirne ed a vedersene delle belle; ricordano infine che non sono più una massa sfruttata, ma unita e compatta, e come uomini e come padri di famiglia sentono il sacrosanto dovere di far rispettare i loro diritti. »

Il guardasigilli riceve la Commissione dei magistrati.

Roma, 22, ore 20.

Il ministro guardasigilli Orlando ha stamane ricevuta la Commissione nominata nel convegno dei magistrati del 3 gennaio, che si è recata a presentare al ministro la relazione da essa compilata, e che riassume i desiderii della Magistratura in merito alla riforma giudiziaria.

Il *Giornale d'Italia* dice che il guardasigilli si è mostrato in massima favorevole alle idee sostenute nell'ordine espresso dalla Commissione, manifestando il suo soddisfacimento per la conciliazione pienissima dei magistrati. Si è trattenuto a parlare del desiderio di unificazione dei gradi di pretore e giudice, mostrandosi lieto che le proposte della Commissione rimuoverebbero le difficoltà che al ministro sembrava si opponessero in questa riforma.

Il *Giornale d'Italia* dice che Orlando ha lasciato intendere che non insisterà sui progetti per l'ordinamento delle giurisdizioni e dell'avvocatura dei poveri. Orlando ha promesso di agire colla massima sollecitudine per stabilire i provvedimenti onde migliorare le condizioni della Magistratura.

La Commissione nella sua relazione, dopo aver affermato per l'assunzione in Magistratura sia da preferirsi il sistema vigente con qualche lieve modificazione, afferma la necessità di un secondo o più alto esame per l'abilitazione nelle funzioni giudiziarie. Si mostra contraria al ripristinamento dei 150 posti di pretore già soppressi; chiede sia adottato il sistema della Pretura abbinata; chiede la fusione dei gradi di giudice di prima istanza e si dichiara contraria alla reintegrazione del grado di vice-presidente di Tribunale ed alla creazione di procuratore del re aggiunto.

La relazione dichiara che la Magistratura ha accolto con entusiasmo la proposta di regolare le promozioni in base a criteri impersonali; e propone che ai posti di consigliere di Appello possano concorrere i sei giudici e sostituti procuratori del re di prima categoria con sei anni di funzione nella categoria. Per questo riguarda alle note caratteristiche dei magistrati, la Commissione fa voti che esse siano compilate con precisa motivazione e siano comunicate agli interessati, col diritto a costoro di fornire le prove della eventuale erroneità di qualche giudizio e aggravarsene.

Occupandosi della riforma nella sua parte economica, la Commissione ritiene che anche nei limiti della somma stabilita dal progetto si possa giovare tanto agli uscieri quanto alla giovane Magistratura e non danneggiare la carriera.

La Commissione propone il mantenimento del numero degli attuali magistrati nei gradi superiori ed una piccola diminuzione nei gradi inferiori. Così l'attuale numero di 2976 magistrati di prima istanza (816 aggiunti, 1230 pretori, 1262 giudici e sostituti procuratori del re) potrebbe ridursi a 2850 (750 giudici aggiunti, 210 giudici di Tribunale di mandamento e sostituti procuratori del re).

La Commissione propone poi i seguenti stipendi: per i giudici aggiunti da L. 2000 a 3000, per i giudici e sostituti procuratori del re da 4000 a 5000, per i consiglieri di Appello 6000-8000, per i presidenti di sezione di appello 9000, per i capi di Appello 12,000, per i consiglieri e sostituti di Cassazione da 9000 a 12,000, per i presidenti di sezione di Cassazione e avvocati generali 14,000, per i capi di Cassazione 15,000.

L'anarchia in Macedonia.

Ci scrivono da Belgrado, 26:

Si hanno da Bitoglie le seguenti notizie intorno al terrore che regna in Macedonia:

Da parecchio tempo qui stanno organizzandosi delle bande valacche, le quali, sussidiate con grosse somme dai loro Comitati, in comune accordo colle bande bulgare, stanno facendo strage dei greci abitanti in questi luoghi. Ora i valacchi cominciano ad adoperare contro i greci quegli stessi sistemi dei quali si servirono contro i loro compatriotti. Nel mentre i metropoliti greci pagano per l'assassinio di ogni capo valacco 12 lire turche in oro, i valacchi ai loro militi pagano, per ammazzare i greci, tre napoleoni di stipendio mensile, e provvedono alle bande bulgare il materiale di guerra necessario.

L'altro giorno nelle vicinanze del villaggio Oliache, presso un monastero greco, è avvenuto uno scontro tra i bulgari, condotti dal loro capo Kusma, e i greci, sotto il comando del capitano dell'esercito greco Vardaeva. Dopo un accanito combattimento, i greci ebbero quattro morti ed un ferito; invece i bulgari ebbero un solo morto. Anche le perdite erano numericamente assai forti. Coi greci presero parte al combattimento anche i calugieri del monastero stesso; non si sa quando sarebbe finita la battaglia se non fosse intervenuta la truppa regolare turca, che mise in fuga i combattenti.

Nel villaggio Mokrani la truppa ha catturato una banda greca, composta di circa cinquanta uomini.

Nel villaggio Kukaviani i soldati bloccarono la casa del parroco, dove stavano quindici militi bulgari. La lotta incominciò verso sera e durò per circa due ore. La casa crollò in pietre, i bloccati per tutto il tempo della lotta non subirono perdite, mentre la truppa ebbe undici morti. A notte fatta venne chiamata l'artiglieria, che rase la casa al suolo. L'indomani gli ascari cercavano in mezzo alle rovine i corpi dei bulgari, ma questi non c'erano più. Grazie alla notte e alla fittissima nebbia, nonchè alla perfetta conoscenza della lingua turca, i bulgari avevano saputo schivare la morte.

Il Giovedì Santo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18,10:

Le funzioni del Giovedì Santo hanno richiamato in tutte le chiese gran numero di fedeli, specialmente stranieri. Il cardinale vicario ha celebrato la Messa pontificale nella Basilica di San Giovanni, assistito dal clero. Nella chiesa vi era una gran folla.

Nel pomeriggio la visita si svolse in affollatissima. La Regina madre, accompagnata dalla madre, Duchessa di Genova, si è recata anch'essa a visitare varie chiese.

Stamane la Regina madre colla Duchessa di Genova si è recata nella chiesa del Sudario ad assistere alla funzione celebrata dal cappellano di Corte, monsignor Bacarda.

Stamane il Papa ha celebrato Messa nella sua cappella privata, ed ha comunicato la famiglia ecclesiastica pontificia.

Un critico d'arte querelato per violenza ad una fanciulla

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20,35:

Il pubblicista trentaseienne Ruis Paralupi, autore di novelle, versi e pubblicazioni di critica sull'Esposizione ultima di Venezia, si costituiva, essendosi spiccato contro di lui mandato di cattura per violenza contro una giovanetta quindicenne, sarta presso la sua amante. Egli la scorso dicembre l'avrebbe violentata: il fatto lo seppe in questi giorni la madre, che lo querelò. Vedremo se si tratta di resto o di mascherata.

La " Sala del sogno " alla III Esposizione d'Arte a Venezia.

Plinio Nomellini, l'ideatore, con l'on. Fradeletto — della Sala del sogno che Venezia avrà quest'anno nella sua 7ª Esposizione d'arte — ha esposto in un'intervista ciò che sarà questa sala. Egli ha detto:

..... La sala sarà vasta, col fondo a smalto, decorata con la massima magnificenza di marmi e di panneggiamenti. Ne saranno ordinatori lo scultore De Albertis, e i pittori Nomellini, Previati e Chini.

« Dovrà essere — ha detto Nomellini — come il luogo più ricco e più solenne, dove possa sfogarsi l'anima dei forti sognatori ch'hanno una nuova ed alta parola da dire; in modo ch'essi — rivolti insieme — possano farla più conscientemente e con più potenza lo spettacolo di un sentire universale, che sarà certo anche un rialzo più chiaro di quella lenta e meravigliosa fusione di popoli, che fortunatamente oggi produce il progresso. Perchè l'arte — mi sembra — sempre più tende ad oltrepassare le barriere delle regioni ed a mostrare le individualità isolate dalle strisce nel suo accordo più sonoro, dove ogni fuso le vuol in un canto più sonoro. Ora, avvicinare, stringere insieme nella medesima sala le opere dei più artistici educatori dei moti evolutivi umani mi sembra sia come tracciare una via più luminosa alla finalità dell'arte e alla conquista di una superior forma di vita. »

Nomellini ha dichiarato che essi — gli organizzatori — non spireranno le porte alle opere di pura tecnica. Nomellini non disconosce il valore di certi artefici industri, lo sforzo costante dei quali può molto arricchire di nessi materiali il patrimonio della sapienza esecutiva; ma se essi hanno diritto al rispetto che si deve al loro contributo artistico, non per questo escono di essere considerati — da gli ideatori della Sala del sogno — come porgitori di un semplice ausilio complementare, che non basta certo a soddisfare i bisogni ideali sempre più acuti dell'epoca moderna.

Quanto alla modalità per l'accettazione, Nomellini ha dichiarato che la Commissione di cui egli fa parte avrà facoltà di scegliere, fra le opere accettate dalla Giuria internazionale, quelle che più le sembreranno idonee allo scopo. La sala, così formata, apparirà come un'oasi di purezza e di omogeneità artistica, del tutto immune da quello strano ibridismo che si riscontra in molte altre Esposizioni.

Circa l'esecuzione della sala, il pittore ha dato queste interessanti notizie: Galileo Chini ha già portato a buon punto la decorazione, di stile nobilissimo. De Albertis ha modellato marmi preziosi, offerti munificentemente dalla Società Marmifera Ligure. Il pavimento dell'insieme — anche esso disegnato da Galileo Chini — è inoltre in gran parte intarsiato delle formelle che Chino Chini possiede in Borgo San Lorenzo. Le stoffe per le pareti, e il tappeto meraviglioso che ricoprirà la sala antecedente all'insieme, sono stati offerti da una grande Ditta. I tendaggi lussuosi, di broccato, sono dono della Società dell'Arte fiorentina. I cuoi artistici vengono dalla cortesia del Piemonte. In fine Nomellini — benchè i tempi ristretti siano trascorsi — non dispera di trovar Mecenati che concorrano allo spese di impianto.....

Il pittore che è tornato, in questi giorni, nel suo eremitaggio di Torre del Lago — facendo di ispirazioni dolcissime — a lui e a Puccini — esperà: *Sieno serve*, una fantasia concepita nuova, del 1600, *Alba di Gloria*, *Cavalli di San Marco*, *Gli inverti*, *Garibaldi*, *La nave cavara*, *Anima e fronda*.

Per la direttissima Ovada-Alessandria e per la doppia trazione sulla Genova-Ovada.

Ci scrivono da Ovada:

La Giunta comunale di Alessandria, su proposta dell'avv. Franzini, fa pratiche per sollecitare l'attuazione del Governo sulla convenienza di accrescere la potenzialità della ferrovia Genova-Ovada, che con la nuova linea Alessandria-Ovada costituirebbe un nuovo ed efficace sbocco al porto di Genova, e qui si è manifestata una viva agitazione, a cui partecipano i Comuni situati sulla sinistra sponda dell'Orba, favorevole a tale intento. E l'impresa sarebbe agevolata, poichè già esiste il doppio binario sotto la galleria del Turchino, per cui basterebbe, secondo il suggerimento della Commissione Adamoli, ridurre a doppia trazione la galleria Pratolino e dei Dieci. Il Governo, che già altra volta si è dimostrato favorevole a questo progetto, non vorrà ora disapprovarlo. Calcoli di tecnici competenti assicurano che per la via Genova-Alessandria si potranno far transitare 400 vagoni al giorno, senza ingombro quello dei Giovi, ricerca certo importante pella attuale congestione ferroviaria. Si appoggia pure l'urgente necessità dell'apertura della Ovada-Alessandria, che già si doveva compiere ultimata per il 20 gennaio scorso, e che non si avrà che fra cinque mesi, perchè se i lavori sono molto avanzati e l'armamento più della metà eseguito, mancano ancora gli innesti colla rete dello Stato ai due estremi in Alessandria ed in Ovada, opere che richiedono assoluta fermata effettuata e completa.

Quello che sarà l'Esposizione del 1911

Un colloquio con l'onorevole Villa.

L'on. Villa è il progettatore necessario delle Esposizioni cittadine. Dopo il grande trionfo del 1898, il suo intervento diretto e predominante nelle Mostre torinesi è diventato indispensabile. Per creare una grande Esposizione moderna si richiedono doti di organizzatore, rarissime fra noi latini. L'on. Villa le possiede: è una mente lucida e pratica, di visione larghissima, totale, e insieme una mano salda, atta a stare al timone.

Un paio di mesi fa fu nominato, col voto universale, presidente del Comitato esecutivo della grandiosa Esposizione con cui Torino vuole celebrare il primo cinquantenario di regno. La data dell'Esposizione è ancora remota: quattro anni ci dividono dal 1911. Ma l'on. Villa, che pensa ed opera come un inglese, non ha perduto tempo; ha già steso le grandi linee del suo programma, ha già cominciato le vertebre di quella che sarà l'ossatura d'insieme della Esposizione.

— Ho voluto — mi disse l'on. Villa — impiantare la Mostra cinquantenaria sopra un piano organico e nuovo. Prima si procedeva per via di stratificazione, di accrescimento. Si stabiliva il nucleo centrale dell'Esposizione, l'idea madre della Mostra; e intorno ad esso si andavano via via costituendo le varie sezioni, si esplicavano le diverse iniziative. Ora, invece, ho voluto che prima si passare al primo atto di esecuzione tutto il programma fosse stabilito, ben elaborato in tutte le sue parti, rispondente ad un concetto rigorosamente organico, così da presentarsi come un tutto armonico, logico, architettonico, che inviti gli industriali ad esporre e il pubblico a visitare.

— Quali le grandi tratti, questa sua nuova disposizione?

— Ecco. Io prendo il lavoratore, quello che sarà domani l'uomo che regge l'aratro e vigila la macchina, nell'atto in cui nasce, o in una prima sezione presento tutto ciò che si attiene alla protezione dell'infanzia. Poi accompagno il fanciullo nella sua crescita: e lo mostro nella scuola professionale d'arti e mestieri, dove l'insegnamento tecnico lo addentra nei segreti dei nuovi metodi di produzione, precisi ed intensi. L'adolescente s'è fatto uomo: ha lasciato la scuola per l'officina e per la fabbrica. E qui, in sezioni apposite, vedremo all'opera i nuovi potenti strumenti di lavoro, le cieche forze naturali che la intelligenza umana ha piegato, domato, incarcerato nelle macchine lucide e palanti, dalla fecondità inesauribile: il vapore e l'elettricità. Ma la ricchezza che esce dalle fabbriche sotto forma di merce ha scarso valore se non può essere trasferita nello spazio, recata ai centri di consumo, scambiata contro altri prodotti. E così, in una nuova sezione, saranno esposti i mezzi di comunicazione e di trasporto: le ferrovie, le navi, le strade, i porti, la navigazione fluviale, le poste, i telegrafi, i telefoni, ecc., ecc. Qui vedremo come l'uomo del secolo XX provvede ai suoi bisogni primordiali: alla nutrizione, alla difesa dagli elementi esteriori. Nuove sezioni mostrano gli elevati processi odierni con cui si provvede alla alimentazione, all'abitazione, alla vestizione. Sarà questa una delle parti più interessanti della Mostra. Incominceremo dall'agricoltura, e la piglieremo dalla sua forma infantili: dalla pastorizia e dalla silvicultura per salire a grado a grado ai sistemi più razionali e più intensi dell'agronomia moderna, che rigara col prodotto chimico concentrato il suolo sposato dalla troppo vivace produzione e lo mieta colla rapida e silenziosa macchina elettrica. Appositi padiglioni presenteranno l'evoluzione delle industrie estrattive, dalla caccia con la fionda e con l'arco e dalla pesca paziente dell'abitatore delle palafitte lacustri alla progredita industria mineraria odierna, che si serve delle macchine più potenti, ed infaticabilmente estrae dal grembo della terra il carbone e il metallo, i due elementi fondamentali della civiltà industriale.

« In altre sezioni saranno mostrate in azione, coi loro macchinari sonanti, le industrie tessili, che occupano così sterminate falangi nel mondo, le industrie chimiche, le industrie metallurgiche, le industrie del legno, del cuoio, della pietra, ecc., ecc.; tutte le industrie, insomma, che appagano i centuplicati bisogni dell'uomo odierno, che lo vestono, che gli danno un tetto, che gli arredano una casa, che gli rendono, se non dolce, certo meno irsuta la vita.

« Ma quando i bisogni elementari del cibo e del ricovero, anche perfezionati, variati, sdoppiati e suddivisi in mille bisogni collaterali e sussidiari, sono soddisfatti con la numerose squadre di industrie specificate che le sezioni precedenti hanno mostrato fremenți nella ritmica vita dei loro infallibili macchinari, non tutte le aspirazioni dell'uomo contemporaneo sono ancora appagate. Restano da accontentare le aspirazioni ideali, la sete del sapere, l'anelito fervido alla conoscenza. E' tutto un mondo di energie nuove che l'industria del secolo XX ha incanalato e rivolto al soddisfacimento di questi bisogni dell'uomo civile, forse più febbrili ed ardenti della stessa necessità dell'alimento. Questa stessa larga e nobilissima provincia industriale sarete essenzialmente voi, giornalisti torinesi, che la rappresenterete ai visitatori della Mostra cinquantenaria. La sezione dell'Arte della stampa e del giornale, i due strumenti massimi della cultura contemporanea, è affidata alle cure vostre. E' la prima volta che questa difficilissima ed originale Esposizione si fa integra e piena, tale da abbracciare molto del passato e tutto il presente, cerca è progettata qui a Torino: è la prima volta che il giornalismo è invitato non solo ad assistere, ma a fare. Non dubito che farete, e bene; e che la vostra sezione sarà una delle più degne affermazioni della nostra Esposizione.

« La lotta contro le forti infinite ed eternamente rampollanti del morbo e della morte è una delle più imminenti preoccupazioni della civiltà contemporanea; il valore della vita si è potentemente risollevato nella coscienza umana, ed è universale la volontà di protrarla il più possibile. L'arma più formidabile — arma veramente miracolosa — trovata fin qui in questa diuturna lotta contro la morte è l'igiene: e l'Esposizione avrà un padiglione apposito per mostrare i giganteschi progressi fatti dall'igiene nella casa, nella scuola, nell'officina, nella città, e i suoi portentosi risultati.

« Ma questa vita, se è rassicurata dalle misure igieniche contro il pericolo del contagio e della morte evitabile e differibile, non ignora che la civiltà attuale è a fondamento mercantile, che in essa la ricchezza è un elemento di felicità di altissimo valore, e quindi desidera di essere garantita anche di un avvenire economicamente tollerabile. Ecco perciò un nuovo padiglione che mostrerà il numero magnifico che l'umanità ha fatto per sol terreno del soccorso mutuo, dell'assicurazione e della previdenza.

« Il protrarsi della vita umana e il moltiplicarsi delle generazioni rende piccoli i regni ai popoli: donde una spinta irrefrenabile delle razze attuali a espandersi di là dai mari, in migrazioni vaste e continue, paragonabili in imponenza alle migrazioni asiatiche della preistoria. L'Italia tiene il primo posto in questo grandioso fenomeno storico e sociale: una sezione sarà costituita per raccogliere quanti più elementi si potrà sulla colonizzazione interna ed estera e sull'opera degli italiani all'estero. Sarà una delle sezioni che solleveranno più profondo interesse e più grata meraviglia.

« Finalmente un'ultima sezione mostrerà quanto si è fatto, non più a tutela della vita individuale, non più per la prosperità del Comune, ma per la dif

REATI E PENE

Per insubordinazione.

Tribunale Militare di Torino).

Nel sentire il soldato Grimaldi Angelo, del 69° reggimento fanteria, napolesano, difendersi da una grave imputazione di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con minacce ed insulti verso un superiore, con insolito calore e con una mimica strana ed assai concitata, il Tribunale Militare non tardò a convincersi che il prevenuto, quando commise i fatti incriminati non doveva essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, tante più per le abbondanti libazioni cui erasi abbandonato nel giorno del fatto. Il Grimaldi si era protestato innocente e vittima di chissà quale complotto dei suoi superiori, ed aveva, per contro, energicamente contestato di essere stato ubriaco del vino. Il Tribunale, per contro, ritenne che il complotto non esistesse che nel suo cervello esaltato e che invece la faccenda dell'ubriacatura era autentica e provatissima.

Partì dal *minimum* e, concedendogli il beneficio delle semi-infermità di mente, lo condannò a soli sei mesi di carcere, compreso il sofferto.

Presidente: colonnello Regazzoni; P. M.: avvocato Forghieri; Difesa: avv. P. A. Omodei; segretario: avv. Gilliaro.

Truffa a danno di « Truffa ».

(Tribunale di Asti).

Ci scrivono da Asti

Cerrato Bartolomeo, campagnuolo delle Ere di Asti, è noto col bernoccolo dell'affarismo.

Un giorno del 1904 si presentò sulla piazza Alfieri a certo Borra Carlo, domandandogli un imprestito di 2000 lire per mutuo ipotecario.

Il Borra chiese i documenti atti a dimostrare la proprietà stabile, e il Cerrato esibì certificato di catasto e stato delle ipoteche in piena regola al nome di Truffa Giovanni.

All'indomani i due visitarono le vigne ed i campi di due o tre proprietari, che lo pseudo-Truffa fece credere cosa propria. Si tornò in Asti e si fece l'atto di mutuo. Un anno dopo Cerrato ha diversi bisogni di mille lire. Va dal Borra e, concedendogli sempre ipoteca sugli stessi beni, ottiene in somma.

Passa ancora un po' di tempo, ed il Cerrato ritorna alla carica per 300 lire; questa volta si scrive persino l'atto notarile, e si fa una cambiale con la firma di un Tizio diciassettenne, che il Cerrato-Truffa presenta come suo figlio, mentre non ne ha alcuno.

Ma l'edificio così ben preparato viene ad un tratto a crollare. Il Cerrato viene incarcerato per una tentata truffa della stessa genere, e non può pagare gli interessi.

Il Borra dopo qualche mese di pazienza se ne va a cercare di Truffa Giovanni alla sua cascina.

Gli si presenta il vero Truffa Giovanni, un contadino brunetto, sulla quarantina.

— Ma non siete voi il Truffa! E più vecchio e più alto quello che cerco io!

Seguono chiacchiere e spiegazioni, e poi il vero Truffa mette sull'avviso il Borra di essere verosimilmente vittima di una *truffa*.

Al processo, arcidotti ieri fra l'ilarità di molto pubblico, il Cerrato, confessò di non essere Truffa, ma di avere truffato, si buscò 4 anni e 6 mesi di reclusione, 1200 lire di multa e le penalità accessorie.

Presidente: Sanguinetti; Giudici: Persi e Nerone; P. M.: Pasquali; cancelliere: Rossi.

Difesa: avv. Luigi Grassi.

Contro la sofisticazione dei vini.

Ci scrivono da Casale, 28:

Il signor Pietro Rossi, mediatore e negoziante in vini, aveva fatto acquisto dalla Ditta Pansera, di Bergamo, d'una quantità di vino, sul quale qui in Casale un perito chimico della Stazione enologica di Asti si era affrettato a fare prelievi di campioni. L'analisi chimica constatò la presenza di acido solforico; quindi proposa contro il Rossi, che venne assolto.

In conseguenza di questa assoluzione, si procedette contro la Ditta Pansera di Bergamo, ed il dibattimento ebbe luogo davanti la prima Pretura, mercoledì, 20. Difendeva la Ditta Antonio Pansera il prof. Cogliolo, di Genova.

Le risultanze del dibattimento, in base ai documenti presentati dalla Ditta, furono tali che la Società dei viticultori, costituitasi Parte civile, si ritirò; il P. M. ritirò l'accusa, e il pretore dichiarò non luogo a procedere contro la Ditta Pansera.

Un ricorso della Difesa dell'avv. Valenti.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 23:

È stato oggi pubblicato il ricorso della Difesa dell'avv. Valenti, di cui già vi ho mandato un ampio sunto. Esso comincia osservando che soltanto dalla notificazione dell'estratto dell'ordinanza denegativa della scarcerazione e della libertà provvisoria i difensori sono venuti a comprendere la gravità dell'imputazione che si fa al Valenti. Dice che di fronte alla gravità estrema della situazione giudiziaria ogni ritegno deve cessare. Combatte con le argomentazioni che già sapete l'ipotesi dell'omicidio e anche le accuse specifiche delle violenze che il Valenti avrebbe inferto alle sue amanti, e segnatamente alla signora d'Ancona, e terminà invocando una scarcerazione completa, o in ipotesi, date che la sezione d'accusa mantenesse la imputazione del reato di cui all'art. 370, che venga accordata la libertà provvisoria. Ad ogni modo fa istanza perchè, ove lo si ritenga necessario agli effetti di mutare i titoli della imputazione, la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca avochi la cognizione diretta dell'istruttoria a termini degli articoli 443 e 429 del C. P. P. Annuncia che alla Memoria unisce 15 lettere della signora d'Ancona, varie lettere della Terzano, il manifesto dell'asta pubblica dei mobili provocata dal marito della d'Ancona, e ancora il giornale *Il Telegrafo*, sul quale era pubblicato l'annuncio d'asta. La Difesa ha oggi presentato una Memoria supplementare manoscritta. La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca, che doveva adunarsi oggi, si radunerà invece domani. L'aspettazione per la sentenza è vivissima.

Il processo del parricida di Griante.

Ci telefonano da Como, 28, ore 23:

Nell'udienza pomeridiana del processo del parricida di Griante, del quale vi ho dato diffusamente notizia, ha parlato l'avv. Guido Bernasconi, della vostra città. Egli ha abbandonata l'accusa contro tre degli accusati, sostenendo la piena colpevolezza di Riccardo Prina. L'avvocato Bernasconi ha rievocato il momento del parricidio per sostenere la assoluta inverosimiglianza della narrazione fatta dall'accusato. Attingendo alle risultanze della causa, ha discusso le bugie che sarebbero state messe innanzi dalla Difesa, e concludere che non vi fu legittima difesa, nè eccesso di difesa, nè provocazione e neppure concorso, non ritenendo l'avv. Bernasconi che il parricida si sia servito come arma del mestolo della polenta repertato in giudizio. L'avv. Bernasconi ha chiesto ai giurati un verdetto di piena colpevolezza dell'imputato, non potendo egli ammettere la tesi della irresponsabilità di lui per infermità di mente e nemmeno quella della semi-infermità. Ha concluso invocando un verdetto che non annoti nuovella ingiuria ai resti di Giovanni Antonio Prina, gettati nei più profondi gorghi del lago.

La condanna di Tatiana Leontieff

Thun, 28, ore 18.10.

Dopo le repliche della Parte civile, del procuratore generale e del difensore, l'accusata ha fatto una lunga dichiarazione. Quindi la Giuria si ritirò per deliberare. Dopo quindici minuti di deliberazione emise un verdetto affermativo per il capo dell'assassinio con intenzione e premeditazione; ma ammise la limitazione della responsabilità dell'accusata ed accordò le attenuanti. Il procuratore generale propose allora la pena di otto anni di reclusione. La Corte pronunziò invece condanna a quattro anni di reclusione, a venti anni di espulsione dal Cantone di Berna e al un franco di danni ed interessi verso la Parte civile.

(Servizio speciale della Stampa).

Thun, 29, ore 2.

Eccoci infine giunti al termine del lungo e penoso dibattimento che da tre giorni ha turbato la coscienza di tutti coloro che lo hanno seguito. Dopo l'arringa dell'avvocato difensore di Tatiana, il quale ha fatto l'apologia della rivoluzione russa, l'avvocato della Parte civile al principio dell'udienza di oggi ha reclamato un franco di danni ed interessi. Poi il procuratore ha replicato colla medesima moderazione e l'avvocato di Tatiana ha ripreso la parola per domandare che la giustizia si mostri clemente verso l'accusata. In seguito Tatiana si è levata ed ha spiegato (ingenuamente il dramma di Interlaken, ed ha fatto l'apologia della sua vita fino alla giornata sanguinosa. I giurati sono entrati in camera di deliberazione e dopo dieci minuti sono rientrati, dichiarando Tatiana colpevole di assassinio con premeditazione del delitto, per il quale il Codice prescrive la detenzione minima di 20 anni. Il capo del giurati ha dichiarato che si ammettevano in favore di Tatiana questi due punti accessori: l'accusata ha commesso il delitto in circostanze attenuanti, senza una piena responsabilità. Il procuratore ha chiesto otto anni di reclusione e la Corte ha ridotto la pena a quattro anni colla deduzione dei sei mesi di prigione preventiva, a venti anni di espulsione dal Cantone di Berna e ad un franco di danni alla Parte civile.

(Stefani).

NEL MONDO DEI LAVORATORI.

Lo sciopero dei contadini a Palermo continua

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,10:

Lo sciopero dei contadini persiura. La Camera del lavoro è ingrigantente. Vi è gran animazione, causata dal perdurare di simile stato di cose. Si comunica la decisione della Federazione degli operai agricoltori, la quale decise di convocare tutti i soci, onde decidere se si debba contribuire a favore degli scioperanti. In seno all'assemblea si manifestò del malumore, che degenerò in tumulto. Si vuole, a qualunque costo, lo sciopero degli agricoltori. Intanto un contadino riesce a superare il tumulto, denunziando i rigori cui sono sottoposti i contadini delle diverse contrade per opera dei proprietari. Lamenta che l'Autorità non corri di farli rispettare. « Durando tale stato, saremo costretti — dice — a farci giustizia da noi. » Vivi applausi coronano le sue parole. L'agitazione ervirva al massimo grado.

L'on. Tasca riesce ad ottenere la calma, consigliando i contadini di non precipitare la situazione.

Intanto lo sciopero si aggrava, prendendo una estensione generale. Molti contadini sono straordinariamente eccitati in causa delle violenze patite. Molti si lagnano di essere stati sorpresi e bastonati nella pubblica via e pare siano decisi di sporgere querela contro gli aggressori. Conoscendo il carattere dei nostri borghigiani, vivace ed impulsivo, non si può prevedere le conseguenze di qualche atto di violenza. Le campagne vicine e le borgate sono percorse continuamente dalla cavalleria e dalla forza. Nelle principali borgate vi stazionano truppe.

L'agonia dello sciopero agricolo nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 28, ore 23:

Lo sciopero va esaurendosi. Nei paesi di Salì e Oldenico fu ripreso il lavoro. Si scioperà a Carisio, ma nella maggior parte dei paesi si lavora senza che i contadini siano molestati.

A Borgovercelli la metà degli scioperanti richiese di essere ammessa al lavoro.

Contadini condannati per attentato alla libertà del lavoro.

Ci telefonano da Vercelli, 28, ore 23:

Stamattina il Tribunale giudicò i tre contadini arrestati a Olcenengo per attentato alla libertà del lavoro. Essi sono tali Giacometti Giovanni, Anfuso Giovanni e Polio Natale. Gli imputati negano di essersi trovati fra gli scioperanti, che obbligarono con violenze i contadini alla dipendenza del signor Alessandro Rollone a scioperare. Ma il loro dinlego cade contro le prove testimoniali. Il Tribunale condannò il Giacometti, l'Anfuale a tre mesi di reclusione, e il Polio a 75 giorni, data la sua minore età.

Presiedeva l'avv. Nasi; P. M.: Colonnetti; difensore: avv. Greppi.

Un'imprudenza che costa la vita

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,30:

Stamane la guardia daziaria mandata a ritirare il proprio compagno che si trovava di posto nella vicinanze del dazio di Porta Ludovica, entrando nel locale, trovava che l'infelice, certo Ettore Stranesti, era in fin di vita. Chiamato subito soccorso, una prima inchiesta stabiliva che ieri sera, prima di addormentarsi, il povero disgraziato si era dimenticato di spegnere la stufa. Ora siccome che tutte le stufe fornite dal Municipio in stabili del genere di quello occupato dalle guardie daziarie, siano in cal cattive state, che quando uno si addormenta senza spegnere prima la stufa, corre pericolo di morire asfissiato. Lo Stranesti è stato trasportato all'Ospedale Maggiore in questo momento, ed è moribondo. I medici disperano il salvarlo.

ARTI E SCIENZE

Concerto Hubermann al Carignano.

Bronislaw Hubermann, dopo il successo di domenica scorsa, aveva lasciato grande desiderio di sè; e poichè meglio stata fatta preghiera di interpretare la *Sonata a Kreutzer*, annunciò senz'altro un ultimo concerto al Carignano, e del mirabile capolavoro del genio di Bonn fece il capocolpo del programma di ieri sera.

La *Sonata*, che Beethoven volle dedicata al celebre violinista Kreutzer, d'una maestà e nobiltà di forme incomparabili, deve essere eseguita, oltrechè da un violinista virtuoso, da valoroso pianista, perchè la parte assegnata al pianoforte, mentre è ricca di difficoltà, talmente si fonde con l'altra in rigorosa e compatta unità, da richiedere una penetrazione stilistica ed attitudini interpretative veramente singolari.

E' giustizia riconoscere che il pianista Singer raccoglie egregiamente l'Hubermann in una esecuzione piena di slancio e sapiente per colorito nel primo ed ultimo tempo (*Allegro molto - Presto*), vigorosamente ritmata, limpida, precisa nel bellissimo *Andante con variazioni*. Se con un po' di precipitazione fu giuocata taluna variazione, e un tal'altra sembrò difettare di morbidezza nel ritmo rigido e composto, l'interpretazione fu però, nel complesso, degna di grandissima lode stante per l'affiatamento e la fusione assai proxime all'eccellenza.

L'Hubermann volle fare atto di cortese deferenza al nostro Ferrario, nostro concittadino, esordendo la seconda parte del concerto di ieri sera con una nuova composizione del modesto quanto valoroso insegnante e musicista torinese. *Momento lirico* è il titolo del breve componimento del Ferrario, che l'Hubermann rese con molta espressione e molto colore. Crederemmo di venir meno alla consueta franchezza se tacessimo al Ferrario, del cui ingegno e della cui simpatica modestia siamo ammiratori sinceri, che la sua lirica non si fece troppo premiare per la poca novità e sincerità del disegno melodico, per quanto foggiata in forma simpatichissima e di notevole riverberanza, e pel tono enfatico della chiusa, poco adatto, anche, alla natura del componimento.

Il resto del programma fu di sommo interesse: *Souvenir d'un lieu cher* di Tschaikowsky sono tre liriche sfrondate, di scarso contenuto melodico e di minor interesse dal lato formale; *Meditazione* ci parve la migliore.

Scena Spagnuole, di Brüll, che pure è scrittore facile e fantasioso, non si differenzia gran che dai soliti pezzi di tale in tempi di danza e non pennellate di, cordettas, color locale ormai tanto abusato e di maniera.

Il pianista Singer confermò doti eccellenti di resistenza e di meccanismo nel difficile *Scherzo*, 3, di Chopin, nonchè nel lunghissimo *Studio sinfonico*, op. 13, di Schumann.

Inutile dire che l'Hubermann ed il Singer furono applauditissimi, e che il primo, insistentemente richiesto, dovette concedere parecchi bis e mezzo il concerto ed anche dopo aver compito il luogo programma.

p. s. s.

" La Vertigine "

Dramma in due atti di H. R. Lenormand.

(Teatro Alfieri — 28 marzo 1907).

Una comitiva di alpinisti, di cui fanno parte due fidanzati, compie un'ascensione difficile. Ad un tratto il portatore scivola e trascina con sè la giovane donna, che è legata con le corde al suo prossimo sposo. Per salvarsi costui taglia la corda e quelli precipitano nell'abisso. Questo è il dramma del signor Lenormand; cioè, non è il dramma del signor Lenormand. Mi spiego. Il primo atto è tutto compato nei preparativi della partenza. Non credete che sia un atto interessante: è terribilmente noioso e vuoto. Nel secondo, tre uomini, i due padri dei fidanzati, e una guida si succedono l'uno all'altro con l'occhio fisso alla lente di un cannocchiale e seguono l'ascensione sulla montagna, e descrivono la catastrofe: e questo è un atto terribilmente ingenuo e puerile. Quando cala la tela sulla disperazione — comica — dei due padri, l'uno dei quali grida all'altro: « Vostro figlio è un assassino », gli uditori, che hanno già accompagnato con fischi la partenza degli alpinisti nel primo atto, continuano con maggior furore la sinfonia di sibili. E si domandano: E' questo un dramma? è questo teatro? e è una esercitazione fanciullesca? Per conto mio penso che sia un perditempo occuparsene, dopo averne già perduto nell'udirlo.

Un fatto di cronaca drammatico posto come punto di arrivo non costituisce di per sè un dramma: una serie di scene scucite e vuote d'ogni sostanza e d'ogni interesse non ha alcuna ragione di essere chiamata teatro. Il signor Lenormand ha voluto applicare — nel secondo atto — quello specialissimo sistema di suscitare impressioni terrificanti con la descrizione di un fatto drammatico succedente a distanza, che ha fatto la fortuna e la forza di *Al Telefono* del Foley. Al telefono ha sostituito il telescopio. Ma bisognava sostituire non soltanto gli strumenti, ma l'arte, l'abilità, la scienza che raccoglie e suscita gli elementi di commozione drammatica, e trasmette nell'anima dell'uditorio il dramma che accade lontano, fuori di scena. Ieri sera, invece, l'attore ha trasmesso una farsa.

Ma il..... dramma del signor Lenormand è stato anche poco fortunato negli interpreti. Tuttavia, come meritava la sorte che la aveva, ha meritato anche la delicante accoglienza in cui si è presentato. Ma che fare? Quando per la follia di recitar delle novità, ci si presentano lavori di questa specie o si cercano fuori d'Italia, e si traducono, e si imparano, più o meno, a memoria, non si può attender altro.

dl.

Le miserie d'monsieu Travet

La gloriosa commedia di Vittorio Bersezio sarà rappresentata la sera del 4 aprile al teatro Scribe da un gruppo di dilettanti e di signori a scopo di beneficenza. Il Comitato delle patronesse è composto dalle signore: Laura Bersezio-Chiapusso, contessa Anna Maria Castelnuovo di Terrazzo-Abeate, Ines Chapuis-Roggero, Cristina Cornaya-Borghese, marchesa Irene Cerri-Boccardi Incisa di Santo Stefano, marchesa Vittoria Del Carretto dei marchesi di Moncrivello-Giovannetti, nobile Maria Fassoni, marchesa Luisa Incisa di Camerana, Amalia Lanzavecchia-Cerruti, contessa Fanny Martini di Cigala Ferrari-Ardicini, nobile Enrichetta Olivieri di Vernier, marchesa Costanza Scati di Castelleggio-Malaspina, Severina Staropoli-Capello e nobile Amalia Salvago-Trotti.

Presiederanno parte alla serata le signorine Silvia e Sophia Bianpiet, Lea Piano, ed i signori marchese Carlo Del Carretto dei marchesi di Moncrivello, marchese Emilio Incisa di Camerana, cav. Saverio Perlitti di Roreto, marchese Cesare Del Carretto dei marchesi di Moncrivello, conte Vittorio Amedeo Arborio di Valdengo, cav. Luigi Perlitti di Roreto, avv. Tullio Carzano, Gino Berghesio e Felice Guglielmo Rambaldi.

La prenotazioni si ricevono da lunedì alla Società *Fides et Labor*, in via Po, 21.

L'Unione artistica professionale pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Ci si comunica:

« L'Unione artistica professionale di Torino, non potendo rimanere estranea al movimento che si va disegnando per dare un nuovo indirizzo all'esecuzione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, è persuasa dell'opportunità di portare la propria opinione a conoscenza delle Autorità che devono decidere circa il proseguimento dell'opera stessa, fonda il suo voto sulle seguenti considerazioni:

1.o Essere altrettanto illogico, quanto esiziale per la buona riuscita di qualsiasi opera d'arte il deviare dal concetto cui essa fu primitivamente ispirata, sia quanto al soggetto da rappresentare, sia quanto alla forma generica nella quale esso deve concretarsi;

2.o Essere per conseguenza inammissibile in arte che un monumento a V. E. II diventi, per successive trasformazioni, un monumento *alla Terra Italica*, con l'esclusione della statua equestre di V. E. II, scopo primitivo e logico del monumento, — esclusione tanto meno giustificata in quanto la statua è finita e collaudata;

3.o Che, trattandosi di un monumento essenzialmente architettonico e non prevalentemente scultorio, finchè non sia provata l'insufficienza (il che sarà difficile) degli architetti Koch, Manfredi e Piacentini, spetta ad essi, cui fu affidata la completa eredità dei studi del compianto Sacconi, il compito di portare a fine l'opera del monumento.

L'*Unione artistica professionale* pertanto, riunita in assemblea generale, delibera all'unanimità di insistere presso il Ministero affinchè nulla sia mutato nell'indirizzo artistico finora seguito e che, senz'altro intervento di Commissioni, delle quali non si vede la necessità, sieno lasciati i sopramenzionati architetti al pacifico e indisturbato proseguimento dei loro studi e della loro opera.

I cristalli sono esseri viventi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Si trova in Roma il prof. Ottone von Schroen, l'illustre scienziato che ha affermato che i cristalli hanno un'anima e vivono. La genialità di questa scoperta ha sbalordito il mondo scientifico, che discute ancora su di essa, ma non nega più i risultati positivi della scoperta stessa.

Un redattore del *Giornale d'Italia*, che ha visitato l'illustre scienziato, dice di aver visto nettamente, precisamente, indubbiamente che i cristalli si muovono, che i cristalli si riproducono, che i cristalli combattano; e o, non me, — aggiunge il redattore, — ieri hanno visto il principe Giovanni Borghese, il viaggiatore ardito, intelligente, studioso, tenace e arguto dei problemi filosofici di ogni tempo, ed il prof. Milesi, docente dell'Università di Roma. La scoperta del prof. Schroen sta dunque in questo: sostenere e dimostrare che i cristalli nascono per generazione, forse si riproducono per fecondazione, e certamente crescono per espansione, e che questo sistema di cristallogenesi si rannoda con i sistemi generali delle leggi che regolano la vita dell'universo. Nè potemmo seguire in tutta una serie di lastre fotografiche, le cui immagini sono con procedimento speciale ingrandite ottocentomila volte, la formazione e lo sviluppo della vita dei cristalli in una goccia di soluzione satura. Quella di cui osservammo la trasformazione era una goccia di soluzione satura di allume. Un cristallo si forma, e questo cristallo ha l'asse filiforme, che diverrà poi una vera e propria spina dorsale, precisamente come avviene per tutte le cose che crescono per ragione di vita. L'asse si vede vuoto, ma ecco all'interno apparizione, distaccantisi dalle pareti, milioni di filamenti, che poi a poco a poco formano come una serie di tegole sovrapposte, quale su per giù si vede nella schiena dei vertebrati. Intorno all'asse il cristallo cresce lentamente per espansione, gareggiando, assumendo via via la forma che gli è fatalmente imposta per legge statica dalla natura della sua materia. Allora dall'esame, più cosi chiaro e limpido della documentazione fotografica, passiamo alla dimostrazione inconfutabile che risulta dal microscopio. I cristalli passano evidentemente da un moto indifferente ad un movimento di rotazione.

La luce polarizzata rivela con il mutare dei colori le trasformazioni organiche che avvengono entro il cristallo. Nei cristalli così evoluti e progrediti fremono le prime passioni. Nei cristalli si vedono distintamente comparire i piccoli nuclei di materia del tutto diversa da quella del cristallo che li contiene. A poco a poco quei nuclei seguono il movimento del cristallo alla periferia, finchè arrivano al momento di essere espulsi come pulcini dall'uovo e come fate dall'alveo materno. I piccoli dischi di vetro in cui sono le soluzioni saturo dalle quali i cristalli provengano, sono chiusi da molti anni, e sopra ciascuno di essi il prof. Schroen ha scritto diligentemente la data, ed alcune goccie in cui sono culture di bacilli appariscono vecchie di 18 anni. I bacilli hanno eliminate i cristalli resibili di acido urico, trasformatisi poi in cristalli di cianato di calcio ed in primi ammonio-magnesiaci, quando nella soluzione di cultura non veranno più calcio nè magnesia; il che prova che in quel mondo infinitamente piccolo i processi morbosi si manifestano come negli animali, dappoichè anche i cristalli hanno la loro patologia, soffrono e si ammalano di malattie congenite o di malattie acquisite, tali e quali come gli esseri viventi arrivati per evoluzione al più perfetto organismo. Ma dalla teorica delle Schroen un'altra deve necessariamente scaturire, che cioè si creano costanze nuove da nuove combinazioni.

Il redattore del *Giornale d'Italia* termina domandandosi se sono questi fenomeni dimostrazioni di vita e manifestazioni di anima.

Una conferenza di Alberto Falchetti a Genova.

Abbiamo da Genova, 28:

Ieri sera, nel ridotto del teatro Carlo Felice, il pittore prof. Alberto Falchetti, vostro concittadino, tenne l'annunciata conferenza artistica sull'Oriente, dinnanzi ad un uditorio scelto, elegante. Il Falchetti, che dimostrò di essere anche un artista della parola, illustrò con frase smagliante, con linguaggio caldo e florito quei luoghi fatidici, dimostrando anche una conoscenza profonda della storia e della Bibbia. Splendide riuscirono le proiezioni colorate, fra cui ne abbiamo notate tre non numerate di nuovo, originali. L'oratore riscosse insistenti e meritati applausi.

La Compagnia francese al teatro Alfieri.

Come abbiamo già annunziato, la fournée francese, diretta dai signori Debrumaux e Teglio, incomincierà le sue recite domani sera, 30 marzo, con *L'Adversaire*, di Alfred Capus.

Le altre rappresentazioni si seguiranno in questo modo:

Domenica, 31 marzo: *Sapho*, di A. Daudet.

Lunedì, 1.o aprile: *Mademoiselle Josette ma femme*, commedia in 3 atti di Gavault e Charray.

Martedì, 2 aprile: *Le calme*, di H. Bernstein.

Nelle altre due recite rimanenti saranno replicati i lavori che avranno ottenuto maggior successo, o il *Trionfo d'amore*, di G. Ginoux.

La riapertura del teatro Torinese

Domani sera, alle 20,45, il teatro Torinese si riapre ad un corso di rappresentazioni date dalla Compagnia di prosa e canto diretta dal cav. Enrico Gentelli.

Il programma comprende: *La grisù*, un atto, di Antona-Traversi; *I contrabbandieri*, dramma, di A. Monti; e l'operetta *La fata 'n mantegna*. I prezzi sono popolari.

Per gli insegnanti di scuole medie

Il Ministero ha dato il suo consenso a che sia convocata una breve dilazione al termine delle vacanze Pasquali agli insegnanti delle regie scuole medie, i quali se facciano domanda ai rispettivi capi d'Istituto, allo scopo di partecipare al Convegno di Roma per studi classici.

Monete false in una roggia a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 28, ore 20:

Il contadino Vercellino Eusebio, ripulendo una roggia, nei pressi dell'Officina elettrica, rinvenne una ottantina di monete false da due e da una lira, e delle monete di *nikel*, pure false, da cento centesimi. Il Vercellino consegnò le monete all'Ufficio tecnico municipale, che le passò all'Ufficio di pubblica sicurezza per le relative indagini. Altre monete furono trovate da alcuni ragazzi.

La morte del caid Hassan.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 15:

Marchesa da Costa all'*Imparcial* che il caid Hassan, che aveva attaccato il 16 marzo scorso il brigante Valiente, è morto in seguito a gravissima doppia.

CRONACA

L'inchiesta del generale Pedotti

Ieri mattina il generale Pedotti ha chiamato a rapporto tutti i generali del presidio, i colonnelli comandanti di Corpo e i capi-servizio, ricevendone relazioni sullo singole inchieste che furono fatte nei diversi quartieri militari a proposito dell'agitazione dei sott'ufficiali. E' sempre più confermato che il numero di coloro che avevano protestato con telegrammi è di venti appena, come precisamente avevamo detto ripetute volte. Finora nessun provvedimento disciplinare è stato deliberato.

Il generale Pedotti ha mandato un rapporto dettagliato al ministro della guerra.

L'opera della sezione torinese dell'Unione Femminile Italiana.

Per iniziativa dell'Unione Femminile si istituì da parecchi anni, in Milano, un Ufficio indicazioni e assistenza, destinato a guidare e indirizzare i richiedenti alle Opere pie e istituzioni di beneficenza più confacenti ai loro bisogni e compiare per conto loro tutte le pratiche necessarie ad ottenerne soccorso e ricovero. L'istituzione di tali uffici, estesa a *Firenze*, a Venezia e Bergamo, ha ottenuto ottimi risultati pratici, colmando una vera lacuna nell'organizzazione dell'odierno grandioso sviluppo della beneficenza pubblica e privata.

Un tale Ufficio è stato costituito anche in Torino: ed ora pubblica una relazione della sua attività nel suo primo periodo di esistenza (1.o dicembre 1906-31 dicembre 1906). Ecco i dati riassuntivi:

Movimento generale dei ricorrenti N. 1511; numero dei ricorrenti inscritti 356; Numero dei ricorrenti assistiti 207; Numero dei ricorrenti non assistiti per varii motivi 34; non ricorrenti all'indirizzo dato 5; certificati richiesti (stati famiglia, atti di nascita, ecc., ecc.) 197; sussidi accordati ai fondi delle cassette private ai ricorrenti inviati dai signori titolari della cassetta stessa L. 624 70.

Il Consiglio della sezione è attualmente costituito dalle signore: Teresa Chiantore-Bandini, Emma Levi-Fos, Norina Brusaferro-Sardi, Ester Peretti, Ada Treves-Segre, delegata dell'U. T. N.

Scopo dell'Ufficio Indicazioni ed Assistenza è: 1° di dare alle persone che ne faranno richiesta, informazioni sugli istituti elemosinieri di ricovero, di istruzione, di previdenza, procurando, se del caso, anche assistenza medica e legale; 2° di raccogliere i documenti necessari, stendere le istanze da presentarsi ai detti istituti dopo visita ai richiedenti fatta da speciali delegate; 3° di studiare il funzionamento della beneficenza e, valendosi dell'esperienza acquisita, suggerire quelle modificazioni che potessero tornare di vantaggio ai ricorrenti ed alle istituzioni.

Il nuovo regolamento per i cantoniori dei vicoli.

Con regio decreto 13 dicembre 1906 fu approvato il nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, consortili e comunali nella provincia di Torino.

L'Amministrazione provinciale ha segnalato con pubblico manifesto la speciale disposizione contenuta nel l'art. 33 di questo regolamento, che riflette la larghezza che devono avere i cerchioni metallici delle ruote dei veicoli percorrenti le strade carreggiabili, larghezza che proporzionata al numero dei giumenti attaccati al tiro del veicolo, con l'avvertenza che non si tien conto di quelli adoperati pel semplice ristoro necessario a superare le salite eccidenti il cinque per cento o a circolare sulle strade coperte da uno strato di neve alto più di venti centimetri.

Per dare tempo al cambiamento dei cerchioni che non avessero la larghezza prescritta, fu stabilito di ritardare fino al 1.o gennaio prossimo l'applicazione del predetto articolo.

Il termine è improrogabile; ed è quindi necessario che gli interessati si mettano in regola.

Quasi tutte le provincie subalpine hanno già adottato norme circa la larghezza dei cerchioni metallici, la cui utilità è ovvia. Evitare che le strade siano coperte da carichi sproporzionati all'ampiezza di tali cerchioni equivale a curare la buona manutenzione delle strade medesime, a tutelare il servizio pubblico ed a giovare, in definitiva, agli stessi interessati che usano veicoli, i quali con miglior agio e con minore sforzo correranno sulle strade ben conservate, non subendo dalla profonda ormaie, che attualmente sono prodotte in massima parte, dai ristretti cerchioni, che, invece di comprimere e spandere il materiale, sparciano la massicciata stradale.

Comitato mandamentale per l'emigrazione presso il Municipio di Torino.

Riceviamo il seguente comunicato:

« Da relazione dell'ing. Joaquim Francisco Gonçalves *junior*, incaricato dal ministro delle Industrie dello Stato di San Paulo del Brasile, pubblicata sul giornale *Tribuna Italiana* di San Paulo, consta che gli addetti alla coltivazione delle piante di caffè sono ben retribuiti, e, per incoraggiare gli immigranti per tali lavori, il ministro predetto ha disposto di fondare nuclei coloniali in territori confinanti colle *fazendas* di caffè, d'accordo coi *fazendeiros*, facilitando così agli immigranti l'acquisto, coi loro risparmi, di piccoli lotti di terreno a prezzi convenienti. »

Rassegne di rimando per i militari in congedo

Il Comando del Distretto militare ci comunica:

« Il 16 aprile p. v. avranno luogo le rassegne semestrali di rimando pei militari in congedo di qualunque classe e categoria, i quali non si trovano più alle armi al servizio militare.

« Per coloro i quali dovranno far pervenire non più tardi del 15 aprile, al Distretto militare per mezzo del sindaco del Comune di residenza apposita domanda su carta da bollo da L. 0 50, corredata dal foglio di congedo illimitato e da una dichiarazione resa in carta libera, dalla quale risulti l'esistenza da cui sono affetti. »

Una lotteria di beneficenza.

Ci si prega di annunciare ai possessori di biglietti della lotteria a favore dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani all'estero che il numero vincitore del Premio Reale sarà il primo estratto del R. Lotto, ruota di Torino, 30 marzo corrente. Giovedì, 4 aprile prossimo, alla sede dell'Opera, via Venti Settembre, 23, alla presenza dell'Autorità prefettizia e degli interessati, si farà, alle ore 15, l'estrazione della serie vincitrice.

Il " Miracolo di S. Gennaro " all'Associazione Generale.

Per invito del partito socialista, comunicato alla cittadinanza a mezzo di numerosi manifesti murali, ebbe luogo ieri sera nel salone dell'Associazione Generale un esperimento di « ebollizione di sangue coagulato », fatto dall'ing. Giuseppe Giannio, all'intento di dimostrare l'inconsistenza miracolosa dell'ebollizione del sangue di San Gennaro.

Al contrario di quanto avvenne in altre città, il pubblico torinese si è molto interessato alla seduta: infatti il vasto salone era letteralmente affollato. Fra i presenti abbiamo notato il medico capo dell'ufficio d'igiene dott. Abba, e il dottor Lava, che nel partito socialista esercita, per così dire, l'ufficio di gran sacerdote dell'anticlericalismo. Anche il bel sesso era discretamente rappresentato.

Sulla tavola della tribuna, in luogo del solito bicchiere per gli oratori e del solito campanello, stanno non tazza di legno simile, e presa poco, a quella in cui è l'ampolla col sangue del martire napoletano; e ai lati della tazza sono due candelieri con alcune candele accese. L'apparecchio scenico non costa altri oggetti. Alle 21 l'avv. Alasia incomincia la sua conferenza nel mezzodì, in mezzo al crescente narra dello « virtù » delle medaglie, degli scapolari, delle immagini sacre, delle corone, delle indulgenze, della casa di Loreto, e giù giù fino alla Santa Sindone, al miracolo del Sacramento ed a quelli della Cresciuta, terminando con un assalto al clericalismo, che pel suo passato e pel suo contenuto filosofico è — dice — assolutamente irreconciliabile con il liberalismo. Nella chiesa non dimentichi anche di fare di sfuggita un appunto ai Duchi che vanno al mistero ai misteri.....

Subito dopo si alzò l'ing. Giannio per fare l'esperimento; ma non appena incominciato si avvide che il sangue contenuto nell'ampolla chiusa nella tasca si era già liquefatto!

E « miracolo » l'aveva già fatto l'avv. Alasia col suo..... calore oratorio!

L'ing. Giannio allora rimise sulla tavola la tazza e, in attesa che il sangue si congelasse di nuovo, parlò non brevemente sulla leggenda di San Gennaro e sulle cause chimiche dell'ebollizione del sangue. Intanto il sangue si liquifece una seconda volta, e con questo risultato si conchiuse l'esperimento e il pubblico sfollò la sala.

" I sepolori ...

Le consuetudine più è rimasta immutata nei secoli: ogni anno, nel giovedì santo, i credenti traggono in gran folla alle chiese a visitarvi i sepolcri.

Così ieri nei templi della fede cristiana si compì la commemorazione del martirio di Cristo che, tutti sanno il infinito amore, predilesse gli umili. E' come un soffio di poesia mesta che si spande a ricordare agli uomini la pietà nel dolore. Son mute le campane in segno di lutto: ma domani l'onda sonora dei bronzi si leverà alta ad annunziare che Cristo è risorto, che l'umanità deve obliare odii e rancori e farsi migliore in un sentimento di amore e di pace.....

Ventitremila trote nel Po.

Non si tratta d'un pesce d'aprile anticipato: non ci sarebbe gusto. Le ventitremila trote immesse ieri nel Po, tra il ponte Regina Margherita e quello Vittorio Emanuele, per cura della benemerita Società pescatori. Le piccole trote provenivano dalla R. Stazione di piscicoltura di Brescia, ed erano, a dispetto del viaggio, tutte sanissime e vive. E' da augurarsi che gli sforzi della Società pescatori non vadano frustrati dagli attentati dei pescat

Un giovane in pericolo di vita per una coltellata.

Giacomo Giacobbe, d'anni 20, abitante in via Chivasso, N. 9, e Gotta Michele, d'anni 18, da Georgià, abitante al N. 10 della stessa via, entrambi fonditori, erano da molto tempo amici intimi e, come tali, si confidavano reciprocamente i loro più delicati segreti d'anima.

Tempo fa il giovane Gotta aveva rivolte le sue attenzioni ad una giovane vedova, sua vicina di casa, e nel pensiero di ora proposto di conquistarla con un affettuoso assedio. Prima, però, di accingersi alla gigante impresa, egli stimò bene di chiedere consiglio all'amico Giacobbe, il quale, come più attempato di lui di due anni, avrebbe potuto guidarlo nei primi passi della via su cui intendeva mettersi. E Giacobbe, invece di consigli, si valse della confidenza per avvertire la vedovella perchè si mettesse in guardia.

La giovane donna, offesa dal proposito del giovane suo vicino di casa, gli scrisse una cartolina, con un rimprovero: « Prima di parlare, pensi alle parole. »

Il Gotta naturalmente capì subito da qual parte veniva il tradimento, e si propose di rivolgere all'amico traditore un solenne rimprovero. L'occasione per farlo si presentò ieri sera. I due giovani, in unione ad altri amici, si recarono a cenare in un'osteria, ed a tarda ora ognuno si diresse alla rispettiva abitazione.

Nel momento di separarsi, il Gotta rivolse alcune parole amare al Giacobbe, rimproverandogli il suo contegno. Ne nacque così un diverbio, seguito da una colluttazione, la cui peggio toccò al Gotta. Questi allora fuggì in casa, ed il Giacobbe, che era rimasto nella strada, continuò a tirare delle pietre contro la porta del coraggioso. Ad un tratto questa si riaprì, e il Gotta riapparve armato di un trincietto da calzolaio, che lo sciagurato aveva preso sul desco di suo padre, calzolaio. Egli si slanciò sull'avversario, e con un colpo gli perforò l'addome, in modo che la lama penetrò nel fegato!

Il disgraziato barcollò e cadde subito dopo sul selciato. Dato l'allarme, accorse gente, fra cui suo padre e una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, le quali provvidero al suo trasporto al San Giovanni.

Il dottor Lanfa rilevò subito la gravità della lesione e lo operò di laparotomia, giudicandolo in pericolo di vita.

Nel frattempo altri agenti si erano messi alla ricerca del feritore, il quale si era allontanato.

Due ore appresso però lo sciagurato ritornò sul posto, forse per aver notizie della sciagurata sua ferocia, e sorpreso dalle guardie, fu fermato ed arrestato.

La rovina di due vôlte.

Operai contenti.

Sulla strada di Nizza, al N. 214, l'impresa Rossi e Peseglio sta costruendo una casa a due piani. Ieri mattina, per cause non ancora bene accertate, due vôlte rovinavano improvvisamente, e le maestre colpivano gli operai Enrico Ruffino, di 26 anni, e Carlo Gabutti, d'anni 18. Essi riportarono leggiere contusioni in diverse parti del corpo, e furono medicati dal dottor Burato, che li giudicò guaribili in dieci giorni. L'ingegnere che aveva dato i disegni della casa accorse, e prese le disposizioni necessarie a assegurare altri pericoli.

***

L'ingegnere signor Antonio Rossi ci comunica più precisi particolari, da cui risulta che la rottura delle due vôlte è avvenuta per un caso accidentale e non per difettosa costruzione. Sulle due vôlte, di recente costruzione, erano state messe sulle reni per il passaggio degli operai. Alcune di queste assi furono ieri mattina tolte non si sa da chi. Ciò vedendo, il Rossi avvertì un operaio di rimetterle subito a posto, e l'operaio rispose che l'avrebbe subito fatto. Un istante dopo il Ruffino salì sulla vôlta della camera superiore, senza pensare all'imprudenza che commetteva, e quella parte di vôlta su cui mise i piedi cedette, ed egli cadde sulla vôlta della camera inferiore, la quale per la caduta rovinò pure in parte. Un istante appresso il giovane Gabutti, che ancora non aveva avvertito la disgrazia, entrò nella camera superiore senza avvedersene, e cadde nel vuoto delle due vôlte. Fortunatamente nè l'uno nè l'altro riportarono lesioni gravi.

Un ragazzo sotto un carro.

Il mascalzo dodicenne Tabbia Giuseppe, mentre passava in via Ponte Mosca, venne investito da un carro, guidato da uno sconosciuto, ed una ruota passatagli sul braccio destro gli causò una contusione. I passanti lo accompagnarono alla farmacia dell'Angora per le prime cure, ed una guardia municipale lo condusse poi al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I ladri.

Ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nello stabilimento del signor Giacchero Ferdinando, in via Nocecchi, N. 23, e vi rubarono una bicicletta e quattro paia di stanze.

— Il negoziante Gay Pietro denunziò il furto di un carretto, che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione, in via Marco Polo, N. 10.

— Un'altra denunzia di furto di un carretto fece pure il negoziante Coda Luigi, abitante in via Parma, N. 24.

— Per furto di un bollo di bicicletta fu ieri arrestato il sedicenne Bosio Angelo.

Stato Civile di Torino

23 marzo 1907.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONIO: Alessandi Evasio con Terrachia Margherita.

MORTI: Lorenzi Maddalena n. Maurino, d'anni 27, di Borgo, casalinga, via Maria Vittoria, 28. Emanuel Camilla (ved.) n. Bertone, id. 68, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 66. Zappino Maria, id. 15, di Torino, negoziante, via Santa Chiara, 20. Lozza Umberto, id. 43, di Santo Colombo, impiegato, via Valperga Caluso, 17. Amasso Bernardina, id. 55, di Biella, agiata, via Venti Settembre, 9. Colombo Israel, id. 66, di Fossano, agiato, corso Vittorio Emanuele, 70. Artale-Alliata dei marchesi di Cellalto cav. Giuseppe, id. 62, di Palermo, agiato, via Po, 4. Raggio Teresa n. Tunisetti, id. 62, di Pancalieri, operaia, corso Dante, 106. Negro Battista, id. 56, di Bra, manovale, via Lucana, 18. Lacchi Ornato, id. 60, di Livorno, ferroviere. Gavosso Michele, id. 77, di Soglio, giardiniere. Giordano Antonio, id. 76, di Ivrea, cuoco. Giacchetti Maria n. Apra, id. 66, di Chieri, casalinga. Perani Domenica, id. 64, di Borgo, domestica. Prandino Pietro, id. 62, di Villanova Canavese, cantoniere.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

NB. Nella nota del 26 e 27 corrente, invece di Facenti Luigia (ved.) n. Tosa, d'anni 27, nata in Torino, ecc., leggasi Formerio Luigia (ved.) n. Tosa, di anni 68, nata in Cossino, ecc.

COSE LIETE.

Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio ing. Luigi Marchetti, distinto professionista della nostra città, benemerito verso varie Opere pie, alle quali presta disinteressatamente la sua opera intelligente ed efficace.

A festeggiare la nomina onorevanzo al *Ristorante Molinari* amici ed ammiratori, che in una simpatica e cordiale riunione gli rivolsero affettuosi brindisi, ai quali fu degno complemento un concerto dato dal chiaro violoncellista prof. Tenerelli Ferruccio, accompagnato al piano dal prof. Mussino.

***

Su proposta del ministro della pubblica istruzione, con regio decreto datato dai primi dello scorso gennaio, fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze, il nostro concittadino prof. dott. Giovanni Boccone. La notizia giungerà sicuramente gradita a quanti ammiranti in lui, oltre che lo studioso e valente operatore, l'apostolo veramente umano dell'arte e della scienza militare ed il simpatico gentiluomo.

Assemblee di Società anonime.

Banca Commerciale Italiana.

L'assemblea generale ordinaria della Banca Commerciale Italiana, tenutasi ieri a Milano, sotto la presidenza del senatore Pelna, ha approvato ed unanimità il bilancio dell'esercizio 1906 presentato dal Consiglio d'amministrazione e la distribuzione del dividendo di L. 9 per cento, pari a L. 45 per le vecchie azioni. Alle azioni della nuova serie spetta, a termine del programma di emissione metà del dividendo, pari a L. 22 50. L'assemblea ha nominato consigliere il senatore Vigoni ed ha rieletto tutti gli altri amministratori uscenti.

ULTIME NOTIZIE

Come fu notificato ad El Torres l'ultimatum „ della Francia.

Tangeri, 23, ore 7,40.

Il ministro di Francia, Regnault, nella sua intervista con Mohamed-el-Torres si è limitato a notificare al rappresentante del Sultano la decisione del Governo francese di occupare Oudjida fino a che tutte le richieste della Francia per l'assassinio del dott. Manchamp non abbiano ricevuto pieno soddisfacimento. Egli ha poi partecipato a Mohamed-el-Torres la notizia della cessazione immediata di un Corpo di polizia sulla frontiera algero-marocchina in conformità dei trattati 1901, 1902 e dell'accordo di Algesira. Mohamed-el-Torres tentò di intavolare una discussione più particolareggiata sulla creazione e sulla composizione di questa Polizia, e siccome egli elevava delle obbiezioni per mostrare le difficoltà di questa innovazione, prematura secondo lui, Regnault calmò le sue apprensioni dichiarando che poteva contare sopra di lui.

Il ministro di Francia notificò al rappresentante del Sultano che, se fosse avvenuto ancora il più piccolo incidente atto a nuocere ai diritti od a mettere in pericolo le persone dei sudditi francesi dopo le misure prese contro Oudjida, egli ne lo avrebbe reso personalmente responsabile.

Mohamed-el-Torres dichiarò di aver preso tutte le misure necessarie ed affermò di rendersi mallevadore che nulla sarebbe più da temere. Intorno al suo desiderio di ricevere per iscritto il testo delle richieste del Governo francese onde poterlo trasmettere al Maghzen, Regnault rispose che il Maghzen ne era già stato informato dal rappresentante della Francia a Fes.

Il colloquio terminò con la dichiarazione da parte del rappresentante del Sultano di non dubitare che, come lui, Sua Maestà scerifiana avrebbe dato alla Francia tutte le soddisfazioni desiderate.

Nei circoli indigeni si manifestano due opinioni: il partito dei vecchi marocchini conservatori per la resistenza all'intervento militare della Francia; gli indigeni del partito riformatore pensano invece che noi non mostriamo energia nelle circostanze attuali se non per ottenere dei denari approfittando della debolezza del Governo, e che il Sultano generoso pagherà. Corre voce che uno spagnuolo cacciando nei paraggi di Larache abbia ricevuto una fucilata sparatagli da indigeni.

Parigi, 23, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che la Nota consegnata a Mohamed-el-Torres da Regnault termina così: « Il Governo della Repubblica è deciso a non tollerare più a lungo lo stato di cose attuale e ad esigere per tutti i reclami presentati al Maghzen delle soddisfazioni complete, senza alcuna restrizione. »

Il corrispondente del *Journal* a Tangeri dà questo informazioni sul colloquio di Regnault con Mohamed-el-Torres: « El-Torres si mostrava impaziente di sapere quali erano le rivendicazioni della Francia. Regnault gli rispose: « Io non ho l'incarico di farvele conoscere. Esse sono state già spedite direttamente al Sultano. Io posso dirvi tuttavia che l'occupazione di Oudjda non avrà termine se non dopo che la Polizia sarà stata organizzata conformemente alla convenzione di Algesiras! »

« — Perciò sarà lunga! — disse El-Torres come parlasse fra sè.

« Ed il colloquio ebbe fine. »

I giornali hanno da Madrid, che nei circoli diplomatici si ritiene che la Francia agisca nel Marocco nella pienezza dei suoi diritti e delle sue ragioni, e che i misfatti recentemente compiuti nel Marocco meritano una punizione esemplare per impedire che si ripetano. L'incidente — si aggiunge — ha tuttavia un carattere molto delicato e l'energia che la Francia deve usare per ottenere soddisfazione dovrà ispirarsi alla più grande prudenza.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: « Si assicura che il Governo tedesco farebbe esercitare una pressione sul Sultano del Marocco per indurlo a dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni del Governo francese. Del resto, il Maghzen sarebbe deciso a dare alla Francia tutte le soddisfazioni richieste. »

Anche l'*Eclair* ha da Berlino: « Si apprende da fonte sicura che la Germania è disposta a prestare il suo appoggio alla Francia per ottenere una buona e pronta soluzione del conflitto marocchino ed assicurare le concessioni economiche che sono di interesse comune alla Francia ed alla Germania. »

Telegrafano da Orano, che il generale Lianley ha lasciato quella città ieri sera, diretto a Marnia, coi suoi due ufficiali d'ordinanza.

Londra, 23, ore 8,10.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Marnia dice, che le porte di Oudjda sono state ieri chiuse. Se esse non sono aperte quando arriverà la colonna francese, la città sarà bombardata immediatamente.

Il *Times* ha da Tangeri: « L'attitudine energica adottata dal Governo francese ha provocato un miglioramento considerevole nei modi di agire dei marocchini. Da due giorni la condotta ineciente del basso popolo verso gli europei, si è modificata completamente. »

Lo Standard ha da Tangeri: « Degli apparecchi di telegrafia senza filo saranno stabiliti prossimamente in parecchie città marocchine da una compagnia francese, nella quale però anche i capitali esteri sono largamente rappresentati.

Per parte mia, ho da fonte autorizzata, che il Governo inglese ha fatto ufficialmente sapere al Governo francese, che approva interamente l'attitudine della Francia rispetto al Marocco, e la risoluzione energica presa allo scopo di ottenere le riparazioni necessarie dal Sultano e dal Maghzen. Il Governo britannico si riporta completamente al Governo francese. Esso non ha affatto l'intenzione di assumere una qualunque azione al Marocco, ma ha deciso di lasciare alla Francia la sua piena libertà.

Vienna, 23, ore 8,10.

La *Neue Freie Presse*, a proposito della questione del Marocco, parlando della politica del Gabinetto francese, dice che il mondo intero ha oggi fiducia nella politica francese, e non soltanto si è dappertutto rasserenati, ma d'accordo con esso.

Madrid, 23, ore 7,40.

La Spagna invierà anch'essa al Marocco, dopo l'intervista di Cartagena tra il Re di Spagna e quello d'Inghilterra, delle navi e delle truppe di sbarco, poichè in virtù dell'atto di Algesiras la Spagna deve prestare il suo appoggio morale e materiale alla Francia.

Loubet Candidato al Senato.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Il *Gil Blas* dice che sarebbe in questione la candidatura di Loubet al seggio senatoriale, rimasto vacante in seguito alla morte di Barthelot.

L'antimilitarista Urbano Gohier e gli scioperi del cantone di Vaud.

Parigi, 23, ore 8.

Il noto antimilitarista Urbano Gohier invia da Losanna la seguente lettera:

« Fu nella piccola città di Vevey, che passava per la città del conservatorismo e che in ogni caso abitualmente è la più tranquilla del cantone di Vaud, che l'agitazione attuale ha preso origine.

« Alcuni anni or sono il Consiglio comunale conservatore, che teneva l'amministrazione per diritto ereditario, fu spodestato interamente. Ora il sindacalismo ha fatto bruscamente la sua apparizione, subito seguito dallo sciopero e da un tentativo di sciopero generale, che si estende ai Cantoni vicini. Lo scandalo e le inquietudini sono grandi in questo paese così tranquillo.

« In principio la popolazione fu ostile ad ogni agitazione operaia, perchè teme di veder impiantare gli stranieri, che costituiscono la grande ricchezza nazionale. Nel caso attuale sembra che il buon diritto degli scioperanti trionfi o prevalga. I cioccolattieri che lavoravano nelle officine di Peter Kohker si sono posti in iscopero perchè i padroni volevano porre ostacolo alla costituzione dei Sindacati operai. Il personale di parecchi stabilimenti consimili ha seguito il movimento; poi gli operai di tutti i mestieri hanno deciso lo sciopero generale per simpatia. Le Autorità del Cantone di Vaud hanno emanato i provvedimenti più rigorosi per sedicare lo sciopero.

« Hanno mobilizzato nuove reclute: un battaglione di fanteria e dragoni.

« La Casa del popolo di Losanna è stata chiusa; vi si è stabilita la truppa; è stato vietato un concerto classico di Beethoven; si è fatta accompagnare da un soldato ogni donna, che si recava a fare acquisti alla drogheria cooperativa; si è espulso Sebastiano Faure, che veniva a fare una conferenza sul « Fallimento del Cristianesimo »; si è chiuso e si sono posti i sigilli alla tipografia operaia, che doveva pubblicare i manifesti degli scioperanti. Il tenente-colonnello Grobet è stato investito del comando militare della città di Losanna, e ha fatto affiggere un proclama minaccioso.

« Tutte le vie sono state sparse di sabbia in previsione delle cariche di cavalleria.

« Siccome gli scioperanti cacciati da tutti i loro locali si radunavano sulla piazza della Riponne, i dragoni li hanno caricati, fino a che furono completamente dispersi. Ed i militi mostravano per fare caracollare i loro cavalli sulla folla e per far schizzare i piedi degli spettatori, un accanimento selvaggio sconosciuto dai gendarmi o dalle guardie municipali francesi, specialmente dai nostri giovani soldati di cavalleria. Durante le cariche si elevavano proteste e mormorii.

« Ora tutto è calmo. Le officine di cioccolato e di latte condensato sono occupate a spasimo i frantumi dei vetri infranti. Delle pattuglie circolano; dei piccoli posti di soldati lasciano vedere le loro baionette guernite di cartuccie. I capi circolano in automobile, ed il comandante di Vevey fa affiggere un avviso: « I curiosi sono pregati di « rimanere a casa loro, se non vogliono esser con- « fusi coi rivoltosi. »

« Il sindaco di Vevey così spiega il contegno dell'Autorità, che non transige: « Mai — dice egli — si sarebbe previsto questa sequela di avvenimenti. A Vevey vi fu una commozione spontanea, improvvisa, che nulla faceva presagire. I nostri operai sono calmi, ignoranti e seguono i mestieri stranieri. Hanno lapidato i gendarmi, che li hanno presi a fucilate per più riprese, ed ho trovato nella mia casa una grossa cartuccia di miniera. La situazione è grave; può diventare anche più. Se cediamo a quella gente, non saremo più padroni a casa nostra. Perciò non cederemo. Nella mia officina di carta non accorderò i salari che si esigono, poichè non si domanda, ma si esige. Kohler non transigerà per parte sua sul principio del Sindacato. Se il conflitto si prolunga non risponderemo più dei soldati, sprattutto di quelli a cavallo. Sono coltivatori ricchi, che una convocazione improvvisa strappa ai loro lavori al momento in cui i campi reclamano la loro cura. Essi sono scoperti. Se attaccano la scabbia, sarà una cosa terribile. Allora tante peggio sarà per gli operai! »

« Gli operai persistono nel chiedere le loro rivendicazioni, e nella loro prudenza attendono in ogni caso l'intervento del Consiglio di Stato di Losanna, che è spaventato dalla spesa dei movimenti di truppe, e che raccoglie un cumulo di lamenti abbastanza generale.

« Il Consiglio di Stato ha convocato oggi i padroni cioccolattieri ed i delegati operai. La riuscita del suo arbitrato deciderà degli avvenimenti. La Unione degli operai sembra risoluta a difendere il diritto sindacale, pel quale vegetano, come le maggiori parte del proletariato francese, uno strumento della sua vittoria futura. La questione si pone qui in Isvizzera nel modo stesso con cui si pose in Francia quindici anni or sono. L'organizzazione operaia in Isvizzera è ancora embrionale, ma l'intervento militare solleva obbiezioni, specialmente delicate in un paese in cui ogni cittadino serba in casa sua un fucile d'ordinanza ed un pacco di cartuccie. »

I casi di Russia.

Pietroburgo, 23, ore 6,6.

Madame da Reval: La Polizia ha arrestato il Comitato di organizzazione rivoluzionario di combattimento, composto di dieci individui. Oltre ad armi, munizioni, apparecchi di stamperia, pubblicazioni rivoluzionarie, si sequestrarono anche quantità di striscine e proiettili perforati destinati ad essere riempiti. Si rinvenne pure uno schema per la divisione del bottino su tutto l'impero. Si è arrestato un redattore della *Gazzetta d'Estonia* di Dorpat. Si crede che tale arresto abbia relazione colle scoperte fatte.

Il consigliere di Stato Alessandro Giers, già funzionario del Ministero degli esteri ed ora addetto a quello delle finanze, è stato nominato direttore e gerente dell'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo*.

La caduta di ieri, sfiorava ora l'ultima dell'attuale sessione, aveva qualche rassomiglianza con le più miste scene dell'antica Duma. Si discusse, in principio, la risoluzione dei 19 membri incaricati di esaminare i lavori parlamentari con cui si potrebbe occorrere utilmente gli spesi disoccupati.

Koutliel Strove, deputato di Pietroburgo, insistette perchè il voto avesse luogo immediatamente, e ricordò che questioni gravi, fra cui quella del bilancio, sollecitavano l'attività della Duma.

Ma non parve convenire ai democratici-socialisti, i quali durante noi ore vennero, a proposito e fuori proposito, a fare il processo del Ministero.

La proposta Rodichcff, tendente a nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare, è finalmente adottata. La Commissione sarà nominata lunedì. *(Matin).*

La dimissioni del Direttore generale delle P.-L.-M.

Parigi, 23, ore 10.

Il signor Noblemaire, direttore della Compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée, ha dato ieri le sue dimissioni dopo 38 anni di servizio. Egli era infatti successo nel 1869 a Paulino Talabot, fondatore ed organizzatore della Compagnia. Gli succede il signor Mauris, attuale vice-direttore della Compagnia. Il Noblemaire rimarrà per altro nella Compagnia, in qualità di direttore generale onorario e con il titolo e le funzioni di consigliere della Compagnia, la quale potrà così continuare a godere del tesori della sua esperienza e della sua sbaugazione.

La minaccia dello sciopero marittimo a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 7:

Dopo aver votato un ordine del giorno sull'applicazione dello sciopero generale, il Comitato nazionale di difesa della gente di mare ha preso la seguente decisione: Alla data del 7 aprile i marinai dovranno disertare le loro navi per assistere ai *meetings* che avranno luogo in quel giorno in ciascun porto. L'astensione dal lavoro dovrà essere completa quel giorno, salvo per le navi in partenza o che devono effettuare un servizio pubblico. Il Comitato conta di fare a meraviglia una prova generale del movimento di sciopero in preparazione.

Commenti tedeschi al caso Bailloud.

Berlino, 23, ore 7.

La recente discussione avvenuta alla Camera francese, in particolar modo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro della guerra, sono oggetto di commenti da parte della stampa tedesca.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando il discorso di Picquart, insiste ironicamente sul fatto, che l'Estrema Sinistra ha impedito al ministro della guerra di terminare il suo discorso. « Noi siamo ridotti — dice questo giornale, — per completare il discorso, a ricorrere a delle ipotesi. Il generale Picquart ha dichiarato che il generale Bailloud non era stato trasferito se non per aver fatto notare che i medesimi avvenimenti sono sopraggiunti nel 1905, e potrebbero avere il medesimo risultato, e che si doveva essere quindi pronti ad ogni eventualità. « Non si potrebbero che lodare tali parole — ha aggiunto il ministro — del generale Bailloud. Questi non ha avuto che il torto di sciogliere male i termini del suo ordine del giorno, e sono persuaso che il suo successore, designato per eseguire la missione che.... ». Il ministro non ha potuto andare più oltre, ma ciò che è stato obbligato a tacere speriamo che il successore del generale Bailloud ce lo farà conoscere quando alla sua entrata a Nancy parlerà a nome del ministro. »

Commentando il discorso del presidente del Consiglio, Clemenceau, a proposito dell'interpellanza del deputato Constant, il *Reichbote* dichiara di non comprendere il senso delle parole del ministro. « Clemenceau — dice questo giornale — è geloso, perchè altri è venuto a scombinare il suo piano di rivincita. Questo tratto si accorda perfettamente col profilo che noi abbiamo tracciato di lui. »

Le campagne rumene vanno pacificandosi

Bucarest, 23, ore 7.

La Camera ha approvato il progetto, che autorizza il Governo a proclamare lo stato di assedio nella località, ove sarà necessario per il ristabilimento della calma.

Il presidente del Consiglio legge il Messaggio reale, dichiarante chiusa la Sessione.

Il Messaggio dice che il Parlamento ha nuovamente provato che, quando il paese si trova in un momento difficile, tutti i figli della nazione dimenticano i dissensi per unirsi nel compimento del dovere verso la patria. La seduta è tolta fra le grida di « Viva la Rumenia! Viva il Re! » Nella Moldavia ora regna la calma. I prefetti percorrono i distretti, pacificando gli animi. Le questioni tra contadini e proprietari si risolvono amichevolmente. Nella maggior parte dei casi, si scelgono i prefetti come arbitri.

Belgrado, 23, ore 7.

I disordini agrari in Rumenia danno occasione alla stampa serba di rendere giustizia agli uomini politici serbi, i quali, da più di cinquant'anni, sono riusciti a risolvere la questione agraria della Serbia. La Serbia è il solo paese balcanico in cui il problema agrario è definitivamente risolto. I contadini serbi sono i soli ed unici proprietari di tutti i terreni.

Il Governo provvisorio nell'Honduras

Washington, 23, ore 9.

Il Nicaragua ha stabilito un Governo provvisorio nell'Honduras, e il presidente Zenaya, per mezzo dei suoi rappresentanti, regge ora la città di Tegucigalpa, capitale dell'Honduras.

Invece dell'intervento per parte degli Stati Uniti e del Messico, il Governo nicaraguano chiede che venga riconosciuto il nuovo Governo che è stabilito dal Zenaya, mediante la conquista dell'Honduras. E' opinione del Governo di Washington che non possa fino alla guerra. Qualunque la notizia della caduta di Tegucigalpa sia giunta da fonte nicaraguana, il Dipartimento di Stato ha poi ricevuto conferma del fatto per mezzo di Filippo Brown, segretario della Legazione americana, accreditato al Guatemala e all'Honduras.

Secondo questo telegramma, Tegucigalpa è stata abbandonata da ieri precipitosamente, ed è stata occupata la sera stessa dai nicaraguani e dai rivoluzionari honduriani.

Frattanto, così dice il governatore: « Unitamente agli altri consoli ho pensato a conservare l'ordine. Il Governo del presidente Bonilla non esiste più. »

Un telegramma da San Salvador dice che l'esercito del Salvador è concentrato verso la frontiera in ordine perfetto e con tutto il necessario di munizioni di guerra. Il dispaccio aggiunge che, nonostante le voci in contrario, le truppe del Salvador sono state vittoriose in tutti gli scontri avvenuti con i nicaraguani.

Si afferma che gli eserciti del Salvador e dell'Honduras non hanno agito insieme probabilmente a motivo delle gelosie fra i rispettivi generali, mentre l'esercito nicaraguano è stato sempre ben disciplinato.

Mezzo milione di ferrovieri americani in procinto di scioperare.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York dice che un formidabile sciopero degli impiegati delle ferrovie sarà proclamato prima della fine della settimana sulle linee dell'Ovest, di Chicago. Si crede che questo sciopero comprenderà 500 mila impiegati, farà cessare la circolazione su 2500 miglia di strada ferrata ed interromperà l'esercizio di tutte le reti importanti dell'ovest di Chicago.

Il tragico incendio dello stabilimento zolfi di Porto Empedocle.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 3:

Telegrafano da Porto Empedocle i seguenti particolari sull'incendio dello stabilimento di zolfi appartenente al cav. Gibiliaro. Il fuoco continua ad ardere. Il magazzino dello stabilimento è trasformato in un immenso focolare. I magazzini attigui sono crollati per la violenza delle scoppio, e sono ora pure preda delle fiamme. A dieci metri di distanza si è costretti ad arrestare, a causa dell'asfissiante asforosa, che soffoca i poveri soldati, inviati a circoscrivere il fuoco. Sofferti dal gas asfissiante, essi devono cessare la loro opera. Tutti i magazzini del deposito sono stati invasi dalle fiamme, non potendosi circoscrivere subito l'incendio per mancanza di braccia. Lo stabilimento, rovinando, ha distrutto due importanti strade, tra cui quella provinciale recante a Sciacca ed a Siciliana. Infatti le comunicazioni fra questi paesi sono sospese. La cerriera postale non è potuta partire. I rivoli incandescenti di zolfo che colano dallo stabilimento de' depositi lungo la scarpata, invasero la spiaggia ricina fino al mare. Per cento metri non si vedeva che un vero lago di fiamme, profondissimi per parecchi metri nel mare stesso. Il delegato di pubblica sicurezza ha chiesto rinforzi al prefetto, il quale durante la notte disporrà per l'invio di truppe e di pompe del Distretto. Queste arrivarono però solamente al mattino da Girgenti. Il magazzino da vino Imbro, adiacente al magazzino, fu travolto dalla rovina. In un altro magazzino limitrofo stavano a giocare parecchie persone. Queste ad un tratto, furono sorprese dallo scoppio del tetto, il quale, crollando, uccise un individuo e ne ferì altri due gravemente. Sotto le macerie che ardono si trovano cinque vittime; fra questo, è il signor Fede. Il padre di costui, appena appresa la disgrazia toccata al figlio, cadeva al suolo morto di crepacuore. I danni ammontano in 100 mila lire. Lo stabilimento è però assicurato.

Il furto di tre sacchi d'oro alla Banca di Francia

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 8:

Un nuovo furto è stato commesso a danno della Banca di Francia. Nella mattinata di ieri giunse a Nizza un invio fatto dalla Banca di Francia alla sua succursale di Nizza, invio che si componeva di 31 sacco, contenente ciascuno circa 33,000 franchi in oro. I sacchi furono chiusi in una gabbia di ferro che serve al deposito dei valori sino al momento della consegna. Verso le ore 15 certi Negro e Dergais, impiegati al servizio di un agente di trasporti, vennero a cercare questi sacchi, accompagnati dal procuratore della Casa. Questi contò i sacchi e dette ricevo della consegna. Poi i sacchi vennero situati sopra i carretti. Il ferro della gabbia e trasportati per una via interna fino alla grossa vettura di trasporto che stazionava nel cortile delle Messaggerie. Quando il veicolo giunse a destinazione, dopo aver seguito le vie meno frequentate, si vide che tre sacchi erano scomparsi. La rottura era stata chiusa e chiusa alla partenza dalla stazione, e non portava traccia di scasso. Il furto era stato commesso per via, oppure alla stazione medesima? Non si sa, ma la seconda ipotesi sembra la più ammissibile. Il carretto che ha servito al trasporto dallo scalo dell'ufficio delle Messaggerie al grosso carro è bastato di tre ovali abbastanza grandi per lasciar passare uno dei sacchetti sottratti.

Un'inchiesta è stata aperta dal Commissariato di polizia. L'ammontare del furto raggiunge all'incirca i 100,000 franchi.

Borsa di Torino.

20 marzo.

Rendita corso legale 102 35.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 30.

Cambi a vista.

Francia 5: denaro 100 075, lettera 100 175.
Svizzera 5: denaro 99 90, lettera 99 100.
Germania 5: denaro 123 425, lettera 123 525.
Londra 5: denaro 25 31, lettera 25 34.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1266, 1265.
» » Commerciale 862 ex.
» Diatto 530, 536.
» Conzimi Vicenza 492.
» Fiat 462, 463, 467.
» Italia 154, 153 1/2.
» Rapid 92.
» Edis 84, 83, 82 1/2, 83.

Mercato relativamente resistente. La Banca, riunita ieri a Genova a 1250, per liquidazione di pensioni insolventi, ora qui stamane assai migliore a 1246, 1245. La Casale domandato a 650, 648 1/2 ex. Automobili inattivi ed alquanto pesanti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. a. 102 35.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 55.
» » 3 50 0/0 p. a. 101 85.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 05.

Banca d'Italia 1262 ex-lire 20 — Banca Commerciale 861 ex-lire 45 — Credito Italiano 580 — Banco Roma 116 50 — Banca Generale 115 — Istituto Italiano 845 — Immobiliari 300 — Beni stabili 308 — Immobiliare fondiario 127 — Meridionali 736 — Mediterranee 454 — Navigazione 485 — Romana Omnibus 321 — Acqua Marcia 1080 — Condotte d'Acqua 450 — Gas 1350 — Fantanella 90 — Zuccheri Romani 95 — Terni 1710 — Ferriere 338 — Metallurgica 171 — Elba 522 — Ansaldo 542 — Piombino 290 — Antimonio 518 — Montecatini 302 — Erica 18 — Prodotti chimici 205 — Aiote 458 — Solfati rame 85 — Elettrochimica 175 — Carburo rumano 1350 — Nerka 585 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17.30:

Rendita del mattino, ore 12. — Disposizioni abbastanza buone, malgrado la scarsità di affari. La Rendita fece 102 27 per contanti e 102 02 per fine aprile. Le Terni da 1705 progredirono a 1725; le Edison fecero 903; le Elba 328; le Rubattino 868; le Italo-americane 326, 328 50. I cambi pressochè sostenuti.

Banca Ufficiale, ore 16. — Nuovamente deboli, eccezione fatta per la Rendita, pagata 102 30 per contanti e 102 45 per fine aprile. La Banca d'Italia da 1268 declinò a 1264; la Commerciale fece 868, 866; le Terni a 1715 e 1675; le Edison a 905 e 795; le Savona a 413 ed a 415; le Italo-Americane a 328 50 e 324; le Vizzola fecero 1255 e 1245; le Elba 326 e 321; le Armstrong 340 50 e 336; le Distillerie 321 50 e 320; le Ferriere 330 50 e 327. Cambio a 109 15.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 102 97 — Banca 1250 — Comit 626 — Credito 870 — Meridionali 737 — Mittel 430 — Rubattino 457 — Raffineria 572 — Industrie 326 — Eridania 1165 — Marsini 346 — Terni 1685 — Armstrong 336 — Elba 518 — Savona 412 — Molini 262 — Semolerie 440 — Carburo 1332 — Kerka 580 — Ligure 134 — Italo 160 — Rapid 94 — Officine 614 — Volturi 569 — Banco Liguria 232 — Ferriere nuove — Antimonio 513.

NB. Tutto per prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 marzo. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 80
» » 3 0/0	94 72
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	102 25
Cambio su Londra a vista	25 28 5/8
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 9/16
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio su l'Italia	perdita 1/2
Turco nuovo	98 20
Banca di Parigi	1694 —
Tunisine	459 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 10
Rendita Ungherese 4 0/0	94 20
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 25
Banca Ottomana	650 —
Argento fino	31 5 —
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	146 75
Ferrovie Meridionali e termico	732 —
Rendita Russa nuova	93 25
Nuovo prestito Russo	93 25
Rendita Portoghese 3 0/0	68 20
Banca di Francia	3980 —
Cambio su Madrid	11 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	92 05

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 marzo. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,14 (giornaliero).

Roma, 25-30 marzo. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi coi biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 23 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 — ; Londra 25 26 1/2; Germania 123 42 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 95 — ; Austria 104 95

La Fiera d'aprile a Susa.

Il sindaco di questa città rende noto che martedì, 9 aprile p. v., ha luogo in Susa la nuova fiera autorizzata pel secondo martedì di aprile.

Il Munic

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I preparativi per la corsa Pechino-Parigi.

Roma, 28, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il principe don Scipione Borghese, che prenderà parte alla corsa automobilistica Pechino-Parigi. Secondo notizie ricevute da don Scipione Borghese, i concorrenti alla gara sono una ventina; non è però certo che tutti partiranno, com'è avvenuto in altre corse precedenti, ed è probabile che gli automobilisti concorrenti si ridurranno ad otto o dieci al più. I concorrenti dovranno attraversare il deserto di Gobi per circa 1400 Km., ove naturalmente non esistono strade e molte regioni montane. Dopo aver attraversato la Cina e la Mongolia, gli automobilisti passeranno le provincie della Russia transbaikaliana e traverseranno la Russia europea. Il viaggio comprende in tutto 15 mila Km., ed è stato previsto che, partendo il 10 giugno da Pechino, l'arrivo a Parigi potrà avvenire l'11 agosto. Però il principe Scipione Borghese crede che ai due mesi previsti bisognerà aggiungere qualche altro giorno. Il viaggio si farà in piena estate, in regioni le cui temperature oscillano dai 35 ai 45 gradi.

Il Re inaugurerà l'Esposizione automobilistica di Milano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La Commissione incaricata di ringraziare S. M. per l'alto patronato concesso alla Mostra del cielo e dell'automobile che si terrà in Milano dal 16 maggio al 9 giugno, è stata ricevuta dal Re. S. M. ha accettato l'invito di inaugurare la Mostra stessa.

CICLISMO.

Il grandioso programma dell'Unione Sportiva Milanese

Ci scrivono da Milano, 28:

E' uscito l'elegante volume che riassume le molteplici iniziative dello *sport*, promosse da questa fiorente Società, ormai alla testa delle consorelle lombarde. La dirige un Consiglio direttivo composto dei signori ragioniere Romolo Buni (presidente), G. Marley (vicepresidente), P. Garanzini (cassiere), C. Lugnani (segretario), L. Acquati e T. Colombo (vice-cassiere), G. Prevedali, ragioniere L. Ravasco, F. Recalcati (consiglieri), L. Alberti, V. Mariani, G. Vigorelli (sindaci), e con tali elementi non le può essere serbata che un avvenire sempre più glorioso.

Ecco in succinto le gare da lei organizzate:

3 marzo. — Corsa ciclistica Milano-Erba-Como-Milano (Km. 100). Vinta da Cumolo; 2. Pavesi; 3. Giudici.

24-25 marzo. — Corsa ciclista e motociclistica Milano-Torino-Milano (Km. 300). Categoria ciclisti: 1. Ganna; 2. Danesi; 3. Ilerbi. Motociclisti: 1. Bellorini.

31 marzo. — Corsa ciclistica e motociclistica Milano-Lodi-Crema-Cremona-Mantova (Km. 280).

21 aprile. — Corsa ciclistica Milano-Alessandria (Km. 200).

5 maggio. — Gare sociali podistiche (metri 100, metri 2000).

9 maggio. — Corsa ciclistica Milano-Bergamo-Lecco-Erba-Como (Km. 126).

19 maggio. — Corsa cicio-alpina Como-Brunate (Km. 5).

19 maggio. — Marcia motociclistica Milano-Como (Km. 115).

18 maggio. — Prova motociclistica sulla salita Como-Brunate (Km. 5).

9 giugno. — Corsa ciclistica e motociclistica Milano-Cremona (Km. 120).

9 giugno. — Corse in pista cicio-motociclistiche a Cremona.

23 giugno. — Corsa ciclistica nazionale Milano-Pavia-Castaggio-Voghera-Tortona-Alessandria-Asti-Torino-Vercelli-Novara-Milano (Km. 340).

30 giugno. — Gran marcia motociclistica Milano-Pavia-Castaggio-Voghera-Tortona-Alessandria-Asti-Torino-Vercelli-Novara-Milano (Km. 335).

21 luglio. — Corsa ciclistica e motociclistica Milano-Crema (Km. 90).

4 agosto. — Campionati sociali di nuoto (metri 100, metri 1000).

11 agosto. — Corsa ciclistica Dongo-Colico-Lecco-Como (Km. 95).

25 agosto. — Marcia motociclistica Como-Lecco-Colico-Lecco-Como (Km. 140).

31 agosto. — Marcia ciclistica Milano-Brescia (chilometri 100).

10 settembre. — Gita alpinistica a Ballabio Inferiore.

15 settembre. — Corso ciclistica Milano-Firenze (Km. 350).

15 settembre. — Coppa Buni per squadre al Foot-Ball esclusivamente italiane.

6 ottobre. — Corsa ciclistica zionale Milano-Pavia-Milano (Km. 60).

13 ottobre. — Campionato ciclistico milanese Milano-Lodi-Pavia-Milano (Km. 100).

20 ottobre. — Campionato sociale ciclistico Milano-Camerlata-Varese-Milano (Km. 110).

3-5 dicembre. — Gita alpinistica a Carnone.

9 dicembre e giorni successivi. — Gara sociale al bigliardo. Categoria seniori e juniori.

IPPICA.

Gli iscritti al Gran Premio Parioli del 1909

Le iscrizioni pel Gran Premio Parioli del 1909 hanno dato 11 cavalli concorrenti, e cioè:

Henry Hartley e *Cristina*, di Federico Tesio; *Sanfarenzo*, *Fidia*, *Angelica*, *Cauffman*, *Vigee*, *Lebrun* e *Iliria*, di Del Carretto; *Scettica*, *Demista*, *Perrin* e *Opinion*, dal principe Doria; *Ibrahim*, *Asard*, *Gaddi*, *Apah*, *Mirza*, *Dolo*, *Broglio*, *Ucciardone*, *Matti*, *Safari*, *Dober*, *Dandi*, di sir Rholand; *Reforzo* e *Chiamo d'oro*, di Ravaschieri; *Sul Bay* e *Queen of Grace*, del conte Rastog; *Frank*, di Guastalla; *Sparento*, *Fra de Siècle*, *Argentina*, e *Frammachia*, della Razza Alchina; *Vicomtesse* e *Clarisette*, della Razza Casilina; *Rugby*, *Tombola* e *Birtandina*, della Razza Volta; *Andromaca*, *Brillea*, *Dedala*, *Sollustia* e *Serpente*, di Boccoli; *Primula II* e *Matilde*, di Harry Rock; *Marocco*, *Garelle*, *Gigante*, *Velox Blew* e *Dreadnought*, di A. Chantre; *Vinca*, dalla Petite Ecurie; *Palombella*, della Scuderia Torsiani; *Carmela* e *Pick-Me-Up*, di T. Rock; *Collegorante*, *Chilinda*, *Sorridana*, *Malinda* e *Standiana*, di R. Sinao; *Verpasiana* e *Ina*, di Barchielli.

AERONAUTICA.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 24 (ritardato):

Numeroso pubblico ha assistito nel pomeriggio alle esperienze aeronautiche di Santos Dumont. Il primo tentativo di ascensione, fatto alle ore 16, è stato improvvisamente interrotto perchè Santos Dumont aveva involontariamente interrotta la trasmissione della forza motrice. Alle 16,30 ha avuto luogo un nuovo tentativo, ma l'ala destra dell'apparecchio ha urtato col suolo nel momento in cui Santos Dumont pilotava con una velocità di sessanta chilometri all'ora. L'apparecchio si è subito fermato e riportò danni considerevoli. L'ala destra del timone era in pezzi: il raffreddatore del motore era rotto. Santos Dumont, sospirando ha detto: « Il mio aeroplano ha vissuto. Avevo posto il mio motore sull'aeroplano N. 1; ma lo riporterò a Neuilly, e le esperienze potranno essere riprese fra una settimana. »

FOOT-BALL.

Matches internazionali a Torino.

Il F. C. Torino, seguendo la lodevole abitudine degli anni scorsi, volle offrire alla cittadinanza torinese un *match* internazionale nel pomeriggio della domenica di Pasqua e nel successivo lunedì.

Perciò ieri mattina Domenico, 31 corrente, al Motovelodromo Umberto I (campo sportivo torinese) l'incontro della prima squadra della « Torino » col F. C. « Berna » di Berna, che è detentrice del campionato della Svizzera centrale, e che è circondata dall'ammirazione di quanti assistettero alle sue gesta.

Per il pomeriggio del successivo lunedì è fissato un secondo *match* con la stessa squadra estera. Speriamo che anche in questa occasione la nostra squadra saprà difendere vittoriosamente i colori.

CANOTTAGGIO.

Gite turistiche fluviali.

Le gite d'apertura Torino-Moncalieri.

Per commentare vieppiù i vincoli di amicizia e collegarsi fra i canottieri torinesi, e giovare al rifiorimento dello sport del remo, la Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano ha stabilito di indire una serie di passeggiate fluviali durante la prossima stagione estiva.

La prima gita d'apertura è stata fissata per domenica, 21 aprile, sul percorso Torino-Moncalieri e ritorno, e perchè essa riuscisse più interessante, la direzione ha concesso due medaglie per un concorso fotografico, riservato ai canottieri, per le migliori serie di fotografie riproducenti le varie fasi della manifestazione nautica.

Il programma della gita e le norme del concorso sono visibili presso la sede sociale (via San Francesco da Paola, 31) e presso le singole Società canottieri.

ALPINISMO.

Ascensione al Monviso.

Ci scrivono da Saretoat (Cuneo), 28:

Il sottotenente degli alpini signor L. Gatto di Roissard, socio del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino), accompagnato dalle rinomate guide di Crissolo Claudio e Giuseppe fratelli Perotti (detti *Favina*), ha arditamente e felicemente compiuta la prima ascensione invernale al Monte Viso per la parete est.

Unione Sportiva Torinese.

Sabato, 30 corr., alle ore 20,30, i soci dell'Unione Sportiva Torinese sono convocati in assemblea generale straordinaria per discutere un importante ordine del giorno riflettente il programma sportivo dell'annata.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino.

del 28 marzo 1907.

Mercato di limitate vendite — Stazionario nei grani.

Grani Piemonte a quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da L. 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da L. 26 50 a 27 — — Granoni nazionali da L. 14 75 a 15 50 — Granoni esteri da L. 15 25 a 16 — — Avena nazionali da L. 21 50 a 22 75 — Avene estere da L. 20 50 a 21 — — Segale nazionali da L. 19 50 a 20 — — Miste mercantili da L. 20 50 a 21 25 — Riso buono da L. 29 00 a 33 25 — Riso mezzo fino da L. 32 50 a 34 25 — Riso comune da L. 25 50 a 27 75 — Riso giapponese da L. 29 75 a 31 75 — Farine marca numero uno da L. 32 75 a 34 75 — Farina marca *B* superiore da L. 32 75 a 33 25 — Farina marca *B* comune da L. 31 75 a 32 50 — Farinacce da L. 15 — — Crusca di frumento da L. 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da L. 14 — a 15 50 — Fave da L. 19 75 a 20 25.

Avena e mais fuori dazio.

Semenze grimaccrili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 130 a 140 — Trifoglio buono mercantile da L. 120 a 125 — Erba medica extra-fina (1) da L. 140 a 145 — Erba medica buona merc. da L. 115 a 125 — Maggengo italiano garantito da L. 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da L. 0 a 75.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

La Commissione.

Società Torinese

per la stagione, ed Assuefazione delle navi (già Martinolich e C.)

Operazioni del 28 marzo 1907.

Organzini			C.	Kg.	349,03
Trame			»	»	—,—
Greggie			»	»	426,72
Articoli diversi			»	»	—,—
		Totale	C.	Kg.	845,68
Sete pesate			»	»	76,64
		Totale	C.	Kg.	922,32

Balli entrati nel mese e dall'epoca.

Stagionati	N.	534	Kg. 57215,61
Pesati	»	64	» 6641,68

Bestiame.

ACQUI, 26 marzo 1907.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 — a 12 — — Vitelli vivi da 1 56 a 1 90 — Manzi e buoi vivi da 7 — a 8 — — Maiali da 17 — a 17 —.

Carne di vacca al chilo L. 1 80 a 2 — ; di vitello da 1 80 a 1 90; di manzo da 1 80 a 1 90; di agnello da 1 40 a 1 80.

CANALE, 26 marzo 1907.

Vitelli da macello 1.a q. da L. 8 a 8,50 al mirin.; Id., id. 2.a q. da 7,50 a 8 — Vacche n. 68.

CASALE MONFERRATO, 26 marzo 1907.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 90

CUNEO, 25 marzo 1907.

Buoi da macello al mirin da L. 0,95 a 0,— — Vitelli da 1 50 a 1 90; Id. da latte da 70 58 a 11 — — Maiali da 21 50 a 23 50 — Vacche da 1 50 a 1 — — Montoni da 1 80 a 0 —.

Carne di bue al chilo L. 1 80; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 2 75 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti 1 60 a 1 80.

Cereali.

ACQUI, 26 marzo 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 50 — Meliga da 13 50 a 14 — Segala da 15 50 a 16 50.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo 1907.

Grano n. all'ettolitro L. 1 24 — Meliga id. 11 43 — Avena id. 9 50.

CUNEO, 26 marzo 1907.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 75 — Bastardone 23 — a 23 — — Segala da 19 — a 20 — — Meliga da 14 40 a 14 80 — Frumentone da 17 50 a 18 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 28 marzo 1907.

Riso a peso all'ettolitro da L. 24 — a 25 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 60; 2.a 30; grimini 1 — paste alimentari da 58 a 70.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 50

CUNEO, 25 marzo 1907.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 28 75 a 31 25 — Id. 0 da L. 32 75 a 33 25 — Semole dure da paste da 30 75 a 31 75.

Riso al quintale da L. 36 15 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 35; casalingo 33; bruno o di barbarista 30; grissino 42; paste di semola 50; di farina 1.a qual. 40; da 2.a 45; brisè 32.

Foraggio.

ACQUI, 26 marzo 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 11 — a 12 — — Paglia da 5 — a 5 50.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo 1907.

Fieno (a quinto al miriagr. mon.) 1.a; 2.a 3 qualità 1 80 — Paglia 1.a 0 —.

CUNEO, 26 marzo 1907.

Fieno al miriagramma da L. 0 65 a 0 75 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 25 marzo 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 — a 24 — — Ceci da 20 — a 25 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate al quint. da 9 50 a 10 50 — Castagne verdi da 0 — a 0 — secche da 24 — a 27 —.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo 1907.

Fave all'ettolitro L. — — — Fagiuoli comuni 18 50 — Fagiuoli dall'occhio 24 16 — Ceci bianchi 28 75.

CUNEO, 26 marzo 1907.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 22 — a 24 50 — Id. comuni da 19 50 a 21 50 — Patate al mirin a 50 a 0 — Noci da 0 — a 0 — — Castagne fresche da 0 — a 0 — — Secche da 2 — a 2 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 26 marzo 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 11 — a 11 —.

CUNEO, 25 marzo 1907.

Legna forte al mirin da L. 0 0 a 0 0.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 26 marzo 1907.

Burro al chilo da L. 1 50 a 3 — — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 —. — Polli al chilo da 1 80 a 2 — — Oche d'oliva da L. 1 50 a 2 —.

CUNEO, 25 marzo 1907.

Pollame per quintale da L. 1 25 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 75.

Vino.

ACQUI, 26 marzo 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 12 — a 16 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 28 marzo 1907.

Salumi. — La domanda pel consumo locale sono in diminuzione; non così però quella per l'esportazione, che continuano attivissime, tanto nelle acciughe che nelle sardelle salate ed in olio e nel tonno sott'olio. Prezzi stazionari, ma sempre sostenuti. Quotasi:

Salacche inglesi in barili da L. 25 a 30 al barile — Id. Portogallo nuove da 20 a 30 al quintale — Salacchine Spagna nuove da 20 a 30 id. — Alici salate di Sicilia in barili da 25 a 105 id. — Id. id. in scatole da 110 a 115 id. — Sardelle salate con testa in barili da Sicilia da 24 a 26 al barile — Id. id. con testa ma Liesi da 24 a 25 id. — Id. id. in scatole da 55 a 60 al quintale — Id. senza testa in barili da 45 a 50 id. — Id. id. in scatole da 60 a 65 id. — Arringhe di Yarmo, pesce nazionale, da 35 a 39 id. — Merluzzo islanda nuovo da 75 a 78 id. — Id. inglese Labrador da 68 a 70 id. — Stoccafisso Bergen Westra da 150 a 155 id. — Id. id. da 145 a 146 id. — Id. Finimark vecchio 140 id. — Tonno Sardegna in casse da 170 a 175 id. — Id. Sicilia in casse da 162 a 170 id. — Id. Spagna e Portogallo in casse da 165 a 170 id. — Olio tonno di Sicilia da 50 a 60 id. — Id. di Sardegna da 50 a 60 id. — Id. di Spagna e Portogallo da 50 a 55 id. — Formaggio Olanda vecchio da 210 a 215 id. — Id. schiacciato da 220 a 230 — Id. Sardegna (Bosari) nuovo da 140 a 145 id. — Id. Villa Igiosa vecchio da 190 a 196 id. — Lardo Stati Uniti d'America da 130 a 150 id. — Burro id. id. da 135 a 140 id.

Il tutto reso in darsena.

Agrumi e frutta secche. — Mercato più calmo, e prezzi però sempre sostenuti. Quotasi al quintale reso sulla calata Genova:

Mandorle dolci Sicilia da L. 220 a 225 — Id. id. Sardegna da 210 a 215 — Id. id. Bari da 210 a 215 — Id. id. in guscio duro da 65 a 70 — Id. mezzo fine da 100 a 105 — Id. fine da 135 a 150 — Armelline Bagnoreali da 90 a 95 — Noccinle di Sicilia da 70 a 72 — Id. di Spagna da 68 a 70 — Noci di Sorrento da 105 a 110 — Id. di Piemonte da 45 a 50 — Id. di Napoli da 50 a 55 — Uva Pantelleria da 55 a 60 — Id. di Malaga (cerc) 7 a 15 (la cass.) — Fichi di Napoli scelti misti da 50 a 55 — Prugne di Napoli da 75 a 80 — Id. di Provenza (cerc) da 110 a 130 — Datteri Tunisia su rami da 108 a 110 — Limoni di Sicilia da 4 75 a 5 25 la cassa — Arance di Sicilia da 6 50 a 7 50 — Mandarini, ogni leggerio di tre cassette da 6 50 a 7 50.

Pellami. — Nessun arrivo d'importanza debbiamo segnalare nel corso dell'ottava sotto rassegna. I prezzi continuano sostenutissimi in tutte le qualità, pesi e provenienze. Quotasi:

B. Aires-Campos pristaria, pelo d'inverno, chilo 10-12, da L. 150 a 155 — Montevideo, id., da L. 150 a 160 — Entre Rios, id., da L. 145 a 150 — Buenos Aires novigli, id., da L. 145 a 150 — Cordova, vitelli primaverili, pelo d'inverno, chilo 4 1/2 a 5, da L. 155 a 160 — Buenos Aires ed Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da L. 150 a 155 — Cordova di vacca, salate, chilo 22-23, da L. 90 a 95 — Vacche e buoi, salati, chilo 26-27, da L. 90 a 100 — Il tutto per 50 chilo.

Australia, vitellini, salati, chilo 2 1/2, da L. 315 a 320 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 3 1/2 a 3 1/2, da L. 255 a 260 — Detti chilo 6-7, da L. 250 a 255 — Surrachee Volkart prim., pelo inv., chilo 1,350 a 1,800, da L. 250 a 260 — Detti, chilo 2,700 a 3,150, da L. 245 a 250 — Massaua originali, chilo 5-6, da L. 220 a 225 — Calcutta arsenicati scartoni, chilo 3,700, da L. 245 a 250 — Cina primaria, pelo inv., chilo 1,600 a 1 1/2, da L. 265 a 270 — Detti, chilo 4 1/2 a 6 1/2, da L. 250 a [illegible] — Detti, chilo 6 1/2 a 10, da L. 245 a 250 — Detti, chilo 11 e più, da L. 250 a 255 — Corrientes Paraguay, chilo 10-11, da L. 375 a 380 — Detti medie, chilo 10 a 11, da L. 360 a 365. — Il tutto al quintale a magazzino.

Suola. — Prezzi sostenuti, con scarse domande. Quotasi al chilo a magazzino:

Suola vacca maschio 1.a scelta, chilo 6-8, da L. 3 90 a 4 10 — Detta 2.a scelta, da L. 3 60 a 3 80 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5-9, da L. 3 50 a 3 80 — Id. 2.a scelta, da L. 3 30 a 3 60 — Id. 3.a scelta, da L. 3 10 a 3 30 — Id. 4.a scelta, da L. 3 a 3 20 — Suolette 1.a qualità, chilo 2-4, da L. 3 50 a 3 60 — Id. 2.a qualità, da L. 3 30 a 3 40 — Id. 3.a qualità, da L. 3 a 3 10 — Coramette 1.a qualità, chilo 4-5, da L. 3 50 a 3 70 — Id. 2.a qualità, da L. 3 30 a 3 50 — Suola Cina 1.a qualità, chilo 4-6, da L. 3 70 a 4 — Id. 2.a qualità, da L. 3 60 a 3 80.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio Visite 9-10 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo 18-19 medico, 22, p. 2°.

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità cessata dalla vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'Afrodina del D.r Carnicelus, unico preparato razionale senza Stricnina, senza Cantaride, senza Yumbina, potente ricostruttore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 5, franco di posta L. 5,50 - 6 flacon L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Rudis*, Via Nardones, 17, Napoli. 8320

PICCOLI AVVISI

(ordine alfabetico commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Numero dieci pubbl. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

IABILE direttrice tasta cercasi subito Sarti Torino. — Scrivere con referenze a tutto 31 corrente, casella, c 7284, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane contabile, disponibile subito, per Casa Bancaria. — Scrivere, dando referenze, cassetta c 7281, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili lavoranti corpiste, una maglista, un'aiutante confezionista. — BERTINOTTI, via Arcivescovado, N. 2. c 7314

CERCANSI per una piccola portieria centro Torino, coniugi portinai. — Scrivere F. G., fermo posta, Torino. c 7353

CONTABILE esperto cercasi subito per stabilimento presso Torino. Cauzione o garanzia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta c 7246, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE cercasi subito conto mensili giovane diplomato scientifico conto corrente garantito. — Cassetta c 7041, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7338

PIAZZISTA serio, desideroso far carriera, articoli industriali, velocipedi, automobili e ricercato da Ditta importante. — Scrivere cassetta 7299, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

POSE et Bollards. M.r Bontté Entrepreneur à St-Laurent (Jura) France demande de bons ouvriers travaux toute l'année. Lui écrire. Il peut occuper plusieurs Bricoles bon. prix. c 7099

PRIMARIA Casa torinese cerca impiegato non oltre trent'anni, conoscente correntemente francese, inglese, tedesco, per corrispondenza ufficio e contabilità. Sarà preferito un tedesco o svizzero-tedesco. Verrà corrisposto subito congruo stipendio. — Scrivere cassetta c 7358, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORNITORI, aggiustatori e caldarai, assolutamente abili, cercansi da primario Stabilimento meccanico Torino. Buone condizioni a chi potrà provare assoluta abilità e moralità. — Scrivere cassetta 3804, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AVVIATO procuratore esportazione materie commestibili, conoscenze, amministrazione grandi industrie, desidera migliorare. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta c 7354, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO trentenne, bella presenza, mezzo anno istituto tecnico, praticissimo spedizioni, mezzo subito occupazione anche provincia. — Scrivere cassetta c 7327, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE contabile, corrispondente francese, tedesco, cerca impiego. — Scrivere M. M. 40, posta, Torino. c 7293

PORTIERE per 15 anni addetto a stabilimento industriale, primarie referenze, cerca migliorare condizioni. — Offerte BARBERO, posta, Torino. c 7276

RAGIONIERE trentenne, impiegato durante giorno, pratico contabilità, corrispondenza, cerca occupare ore serali. Miti pretese. — Scrivere C. 73, posta, Torino. c 7240

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

COLLEGIO maschile ben avviato cedesi poco rilievo. — Scrivere X. Y. 25, posta, Torino. (Ritiro lettere 8 aprile). 7145

FARMACIA avvista, reddito netto 6500, città industriale provincia Cuneo, causa invalidità, cedesi preso convenientissimo. — Scrivere F. B., fermo posta, Saluzzo. c 7319

VENDESI od affittasi avviato stabilimento vinicolo centro produzione comodità moderne, assumibilità 2000 ettolitri, macchinario sorte, estesa clientela. Trattative serie, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 7362, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASCINA da vendere denominata Roccabella in splendido colle in territorio di Bodri presso Alba, 80 giornate circa, coltivate in gran parte a vigne, con prati, campi, ampia casa civile e casa colonica. Rivolgersi al signor BARBERO Simone, Alba; oppure al signor BRUGNA Francesco, Torino, via Sacchi, 36. 7326

CERCASI villa signorile 10-12 camere con vasto giardino e comfort moderno, a mezza mondagna con comodità ferroviaria da Torino. — Scrivere cassetta c 7356, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI anche prossimamente corso Duca, 61, grandioso magazzino mq. 300 circa, relativo alloggio di sette ambienti, comodità moderne. Giardino-cortile con due entrate. — Rivolgersi alla Società Genovese, via Andrea Doria. 7356

FORZA motrice in Torre Pellice con turbina 10 HP ed annesso locale, da affittare. — Rivolgersi CAGLIERO, Mugnaio in Torre Pellice. In Pinerolo VIGLIANI. c 6890

LOCALI per stabilimento industriale con forza elettrica (terreno adiacente per ingrandimenti) da affittare o da vendere. — Rivolgersi all'avv. GIANOTTI, corso Siccardi, 7. 7058

MAGAZZINO splendido mq. 120, annesso ufficio, scala interna per ottolanti cantina, affittasi presso rinomata casa Torino. Rivolgersi portinaio, Barbaroux, 10. c 7193

NEGOZIO cercasi in affitto centro Torino verso Piazza Castello o via principalissima. — Scrivere ing. Ern. JOVINELLI, S. Secondo, 19, Torino. c 7315

PIANO terreno locali, negozio, magazzino, ampio cantine affittansi, via Mille, 10. — Rivolgersi portinaio Piazza Bodoni, 5. c 7341

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI da persona seria una camera ammobigliata ben illuminata. — Scrivere cassetta c 7338, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

ACQUISTASI tettoia con travatura a legno, metri 60-70 per 6 a 10 di larghezza. — Scrivere cassetta N. c 7085, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE vendesi, prezzo convenientissimo. Darracq, 10 cavalli, 2 cilindri. — Corso Oporto, 44. c 6909

AUTOMOBILE vendesi vera occasione Darracq 10 HP. Due cilindri, spesa qualunque salita, poco consumo. — CAUDANO, piazza Carlo Felice, 10, Torino. 6756

CANI San Bernardo tre mesi, pedigree importati a Lucerna, prezzo mite. Mandansi anche a vedere. MOLINAR, piazza Castello, Torino. c 7357

RICERCASI da primaria, antica Compagnia Assicurazioni vita ispettore in grado documentare aver servito proficuamente altre Compagnie, oppure persona anche novizia, purchè basandosi sopra estese relazioni, nonchè propria attività, energia, buon volere, sentasi capace procurare abbondanti affari. Zone disponibili: Provincia Torino nonchè qualche provincia Lombardia. — Scrivere entro 31 marzo cassetta 31, *Haasenstein e Vogler*, Genova.

SI VENDE album con ricchissima collezione di francobolli di valore. — Scrivere cassetta c 7343, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMORE. Soffro lontano da te in questi giorni di baili. Ricordami tanto; anima mia è con te. Buona Pasqua. c 7350

BRACCIO sinistro leggermente stretto. Vivamente pregato fissarmi convegno, avendo ardente desiderio parlarle. c 7379

B. 1. Riconoscentissimo per il conforto recatomi da 2 e 3, ti auguro ogni bene. Angelo ritorno. Infiniti. c 7359

CUNEO. Sarei felicissimo poterla rivedere, parlarle. La prego indicarmi mezzo, scrivendo A. D., colore suo cappello, posta restante, Torino. c 7366

DOLENTISSIMO. Non potetti scriverti. Sconsanti. Affettuosi. Cicion. c 7351

MAMMA. Buona Pasqua; quanti ricordi! Attendo ordine scriverti. Cardi, io, benissimo. Gode notizia Fanico. Soffro tua salute; riguardati. Affettuosissimi. Cicion. c 7351

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

APRILE incominciano nuovi corsi lingue moderne BERLITZ SCHOOL, Roma, 43. 5062

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Commissione di Commercio di salubrità e curiosità di persone e di corrispondenza. c6517

CONFETTERIA da rimettere al presente. — Rivolgersi BONELLI, Lagrange, 10. 7109

LONDRA. Incarichi commerciali, privati. Informazioni-Reclame. Ricerche Pensioni. Collegi, rappresentanti, personale inglese. — Vendite, affitto immobili, appartamenti, a clientela inglese.

English people in Italy can apply for any private or business informations — Gatti-Information's Bureau 28, Sussex Place — South-Kensington — London, S.W.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE Officine di Savigliano

ANONIMA CON SEDE IN SAVIGLIANO

Capitale versato L. 4,000,000

Il dividendo per l'esercizio 1906, in L. 50 per cadauna Azione, sarà pagato in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, N. 46, a partire dal 2 aprile 1907, contro ritiro della Cedola N. 1 delle nuove Azioni.

Il pagamento del dividendo ai signori Azionisti che non hanno ancora effettuato il cambio delle vecchie Azioni sarà fatto soltanto dalla Banca Commerciale Italiana suddetta, contro presentazione dei titoli vecchi provvisti di tutte le Cedole, a partire dal N. 20. Tali titoli saranno sostituiti da quelli nuovi, dai quali verrà staccata la Cedola N. 1. 7324

SOCIETA' ITALIANA pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas

Anonima con Sede in ROMA

Via Due Macelli, 66, palazzo proprio

Capitale sociale L. 9,000,000 interamente versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1906, fissato dall'Assemblea generale del 22 marzo 1907 in L. 70 (lire settanta) per ciascuna delle 86,000 Azioni sarà pagato, a partire dal 2 aprile 1907, contro il ritiro del cupone N. 10:

In **Roma** presso il *Credito Italiano*, la *Banca Commerciale Italiana*, il *Banco di Roma* e il Banco *Nast-Kolb e Schumacher*;

In **Genova e Torino** presso il *Credito Italiano*, la *Banca Commerciale Italiana* e il *Banco di Roma*;

In **Milano, Firenze e Napoli** presso le sedi della *Banca Commerciale Italiana* e il *Credito Italiano*;

In **Venezia** presso il *Banco A. Treves e C.*

7317 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Emesso e versato L. 50,000,000

Riserva L. 5,700,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO

Bari — Carrara — Firenze — Spezia

Ottavi — Civitavecchia — Lucca — Modena — Novara — Parma — Sampierdarena

Situazione al 28 febbraio 1907.

ATTIVO.				PASSIVO.			
Cassa	Contanti	L. it. 12,992,626 19	14,119,151 17	Capitale	L. it.	50,000,000 —	
	Debiti a vedere	» 1,126,524 98		Fondo di Riserva	»	5,700,000 —	
Effetti	sull'Italia	» 58,104,868 05	80,504,878 84	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	39,686,882 09	
	sull'Estero	» 17,480,046 99		Buoni fruttiferi	»	11,990,378 09	
Riporti		L. it.	74,641,241 48	Accettazioni per conto terzi	»	80,708,845 64	
Titoli di proprietà		»	17,082,891 63	Assegni in circolazione	»	5,196,416 14	
Partecipazioni		»	5,004,948 79	Corrispondenti - Saldi creditori	»	116,899,886 66	
Beni stabili		»	4,491,510 95	Creditori diversi	»	8,444,548 25	
Corrispondenti - Saldi debitori		»	130,571,568 77	Dividendi a pagare	»	2,258,282 50	
Saldo dei conti fra le filiali		»	2,178,754 00	Avalli per conto terzi	»	8,851,877 42	
Debitori diversi		»	3,988,129 66	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	644,490 84	
Mobilio e spese d'impianto		»	1 —	Conto Titoli { Depositanti a cauzione	»	1,474,490 —	
Debitori per avalli		»	8,851,877 42	Conto Titoli { Depositanti a custodia	»	287,562,277 59	
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati		»	499,445 —	Conto Titoli { Depositi a custodia titoli a sconto	»	80,034,442 80	
Conto Titoli { Depositi a cauzione		»	1,474,490 —		L. it.	700,855,285 61	
Conto Titoli { Depositanti a custodia		»	287,562,277 59